

Giambattista Spampinato

LA CASA DELLE VEDOVE

Commedia in due atti

Edizione in lingua

PERSONAGGI:

IRENE, avvenente vedova – anni 35

ALFREDO, defunto marito di Irene – anni 70

ROSY, altra vedova assatanata – anni 35

GIGI, defunto marito di Rosy – anni 45

CARLO, novello vedovo – anni 38

MARY, defunta moglie di Carlo – anni 30

LUCY, attempata zitella – anni 45

MATILDE, graziosa servetta – anni 22

A Catania, oggi.

Agli attori della Compagnia “Teatro Accademia”, per i quali ho scritto questa commedia che verrà da loro stessi interpretata e che mi piace elencare: Grazia Ragonese (*Irene*), Giambattista Spampinato (*Alfredo*), Pupa Spampinato (*Rosy*), Mario Chiarenza (*Gigi*), Antonio Liotta (*Carlo*), Marcella Marino (*Mary*), Grazia Cianciafara (*Lucy*).

ATTO PRIMO

La scena rappresenta un moderno soggiorno in casa di Irene, arredato con molto gusto ed eleganza. Un arco, in fondo, separa l'ingresso dal soggiorno; a destra e a sinistra, dietro l'arco, dei corridoi che immettono nel resto dell'appartamento. A destra dello spettatore è sistemato un tavolo da giuoco con quattro sedie attorno; a sinistra un divano con poltrone e tavolinetto; un mobile bar, una libreria, rispettivamente, ai lati dell'arco; quadri d'autore alle pareti. Nella libreria è sistemato uno stereo con relative casse, dei libri, soprammobili e portafotografie.

SCENA PRIMA

Irene e Lucy, e poi Carlo.

IRENE – *(Andandosi a sedere su una poltrona, mentre Lucy sta già seduta sul divano)*
Mia cara Lucy, sono un po' frastornata.

LUCY – Oh, e perché mai?

IRENE – Ricordi che cosa è avvenuto l'otto marzo di tre anni fa, proprio in questa stanza, mentre eravamo riunite in occasione della festa della donna?

LUCY – Veramente, no. Ricordo che non abbiamo potuto cenare al ristorante per sovraffollamento, e siamo venute in casa tua, dove tu hai improvvisato una cenetta deliziosa.

IRENE – Quella sera abbiamo parlato a lungo dei nostri mariti, delle loro egoistiche abitudini, dei loro tradimenti...

LUCY – Sì, ricordo; ed io mi ritenevo fortunata per avere deciso di restare "single".

IRENE – Ad un certo punto, forse sollecitata dai fumi dell'alcool, ho detto qualcosa di cui mi sono subito pentita e per cui, a distanza di tempo, mi vengono i brividi.

LUCY – E perché mai?

IRENE – Perché ho scoperto di possedere dei poteri premonitori. Infatti, spesso, quello che penso si avvera.

LUCY – Ma no, sarà solo una coincidenza!

IRENE – Ti dico che mi è capitato più di una volta, anzi spesso!

LUCY – Ma, alla fine, che cosa hai detto quella sera che si è poi avverato?

IRENE – Queste testuali parole, che ricordo perfettamente come se le avessi pronunziate in questo momento e che mi frullano in capo da allora. Ho detto: "Quando diventeremo vedove, visto che stiamo bene insieme, vi trasferirete in casa mia, che è molto grande ed accogliente, e vivremo tutte assieme d'amore e d'accordo!"

LUCY – E' vero, ora ricordo! Qualcuna, anzi, ha fatto gli scongiuri!

IRENE – Purtroppo la premonizione si è avverata: il mio povero Alfredo, dopo neanche un mese, è passato a miglior vita...

LUCY – Ma il povero Alfredo aveva settant’anni e soffriva di cuore!

IRENE – Ma Gigi era ancora giovane e pieno di vita!

LUCY – Pieno di vita non direi, tant’è che a quarantacinque anni ha lasciato la povera Rosy inconsolabile!

IRENE – Non esagerare! Inconsolabile non è la parola giusta; diciamo: dispiaciuta, addolorata, se vuoi! Ricordi che lasciava sempre trapelare insoddisfazione e insofferenza nei confronti di Gigi?

LUCY – Ma tu pensi che si sia già consolata ora che Gigi non c’è più?

IRENE – Non credo, me l’avrebbe detto. Lo sai che siamo molto amiche. Inconsolabile, invece, è il povero Carlo, che non riesce a darsi pace: perdere la moglie a trent’anni, dopo appena tre anni di matrimonio!

LUCY – E con una tremenda malattia che l’ha portata alla tomba nel giro di venti giorni!

IRENE – Povera Mary! Lei sì che era piena di vita, esuberante, allegra, sempre col sorriso sulle labbra!

LUCY - Resterà sempre nei nostri ricordi come il povero Alfredo e l’indimenticabile Gigi. Ora, bando alla malinconia! Non facciamoci trovare tristi da Rosy. A proposito, tu pensi che verrà con armi e bagagli per trasferirsi?

IRENE – Così mi ha detto per telefono; anzi, mi ha pregata di destinarle la camera gialla che è più assoluta.

LUCY – Già, lei è come le lucertole che stanno sempre al sole.

IRENE – Dobbiamo convincere anche Liliana a trasferirsi, così saremo in quattro.

LUCY – Non credo che verrebbe. Ha la sorella che abita col marito al piano di sopra. *(Si ode suonare il campanello dell’ingresso)* Ecco, Rosy è arrivata.

IRENE – No, non è Rosy: è Carlo.

LUCY – E tu, come fai a saperlo?

IRENE – Lo sento.

LUCY – Ma Carlo è da parecchio tempo che non si fa vedere.

IRENE – Eppure, sento che è lui!

LUCY – Vedi che ti sbagli. Carlo ha di meglio per le mani che venire a passare la serata con noi.

IRENE – Ti dico che è lui! *(Suonano ancora. Matilde attraversa la scena e va ad aprire)*

LUCY – Scommettiamo che non è lui?

IRENE – Scommettiamo.

MATILDE – *(Tornando in scena)* Signora, c'è il signor Carlo.

IRENE – Fallo accomodare.

MATILDE – Subito, signora. *(A Carlo)* Si accomodi. *(Poi, via)*

CARLO – Ciao, Irene. Disturbo? *(La bacia)*

IRENE – Oh, ciao Carlo! Affatto, accomodati. *(Poi, a Lucy)* Hai visto? Ho vinto la scommessa!

LUCY – Cominci a farmi paura!

CARLO – Di che si tratta? Sono forse di troppo?

IRENE – Niente affatto. Sei il benvenuto perché mi fa sempre un immenso piacere vederti.

CARLO – Grazie, tu sei una cara amica! Lucy, ciao. *(Bacia anche lei)*

LUCY – Ciao, Carlo. Meglio tardi che mai!

CARLO – Scusa, mi ero attardato a parlare con Irene. Come stai?

LUCY – Bene, grazie. Tu sei il ritratto della salute!

CARLO – Insomma...

IRENE - Che c'è? Perché dici "Insomma"?

CARLO – Perché la solitudine è una brutta malattia!

LUCY – E non ci siamo noi?

CARLO – Grazie, voi, per me, siete veramente preziose! E' quando torno a casa, e la trovo vuota, che mi viene il magone. Ma non voglio più affliggervi ulteriormente.

IRENE – Ma accomodati, prego... Cosa ti posso offrire? Lo prendi un caffè o preferisci un tè?

CARLO – Grazie, Irene. Se proprio ti vuoi disturbare, mi devi offrire un amaro. Lo sai che mi piace tanto!

IRENE – Ti faccio servire subito. Tu, intanto, accomodati. *(Carlo va a sedersi sul divano)*

LUCY – *(Prontamente)* Lo servo io.

IRENE – Tu non ti disturbare. C'è Matilde per servirlo. *(Chiama)* Matilde?!

MATILDE – *(Arrivando)* Comandi, signora.

IRENE – Servi l'aperitivo al signor Carlo.

MATILDE – Subito, signora. *(Si appresta ad eseguire)*

CARLO – Lucy, tu ormai sei di casa. A proposito, ho saputo che ti sei trasferita qui. Come ti trovi a vivere con Irene? Immagino bene perché lei è la tua migliore amica.

LUCY – Mi trovo splendidamente! Irene è molto cara e mi fa stare sempre a mio agio.

IRENE – Tu, cara Lucy, per me sei come una sorella maggiore, che non ho avuto, ma che ho sempre desiderata.

MATILDE – Signora, lo prende anche lei l'aperitivo?

IRENE – Grazie, volentieri.

LUCY – Vi faccio compagnia anch'io. *(Matilde si appresta a versare l'amaro e a servire. Poi, via)*

IRENE - Carlo, come mai qui a quest'ora?

CARLO – Ero qui nei paraggi ed ho pensato di venirti a trovare.

IRENE – Ti ringrazio. Sono parecchi giorni che non ti si vede. C'entra, forse, quanto mi ha detto Lucy?

LUCY – *(Prontamente)* Bevi, pettegola che non sei altro! *(Alza il suo bicchiere per brindare)* Alla salute!

IRENE E CARLO – Alla tua!

CARLO – *(Dopo aver bevuto e depresso il bicchiere)* Che cosa ti ha detto Lucy?

LUCY – Niente! Che avrei potuto dirle?

CARLO – Non lo so; io non ho nulla da nascondere!

IRENE – Proprio nulla?

CARLO – Non capisco a che cosa tu possa alludere.

IRENE – Alle visite che hai diradato senza alcun motivo particolare. Hai trovato di meglio per occupare il tuo tempo? Non so, una certa brunetta dal seno prorompente...

LUCY – Irene, smettila!

IRENE – E che c'è di male? Carlo è un uomo libero, giovane, “single”...

CARLO – Alludi a Marcella?

IRENE – E chi è Marcella?

CARLO – Un'ex collega d'Università di Mary. L'ho incontrata per caso e, insieme, abbiamo preso l'aperitivo.

LUCY – Io, veramente, vi ho incontrati al ristorante e tu, eri talmente preso dalla conversazione, che non mi hai vista.

IRENE – *(Con un pizzico di gelosia)* Le hai offerto l'aperitivo o una cenetta romantica?

CARLO – Ebbene, dopo l'incontro casuale in cui siamo andati al bar a prendere l'aperitivo, ci siamo visti ancora e per un po' ci siamo frequentati.

IRENE – *(C.s.)* Ah, sì? Vi siete messi insieme?

CARLO – No, tutto è finito prima d'incominciare. Ma siamo rimasti amici come prima.

IRENE – E' carina Marcella?

CARLO – Insomma...

LUCY – Non lo puoi dire. E' una brunetta deliziosa.

CARLO – E' vero, ma non è il mio tipo. Preferisco le bionde, quelle naturali, s'intende.

IRENE – *(Prontamente)* Anch'io sono bionda naturale!

LUCY – L'Italia è piena di bionde naturali! Che c'entra?

IRENE – *(Imbarazzata)* No, volevo dire che il colore dei miei capelli è naturale.

CARLO – Al pari della tua bellezza!

IRENE – Ti prego, Carlo, non mettermi in imbarazzo... L'ho detto istintivamente.

CARLO – Ma non puoi negare di essere bella!

IRENE – E' bello ciò che piace!

LUCY – Vuol dire che tu a Carlo piaci!

CARLO – Ora sei tu, Lucy, che metti in imbarazzo me!

IRENE – *(Per cambiare discorso)* Chissà perché Rosy non è ancora arrivata? *(Come per magia, si sente suonare il campanello d'ingresso)*

LUCY – Eccola, l'hai chiamata!

IRENE – Te l'ho detto: possiedo poteri extrasensoriali!

LUCY – Comincio a crederci veramente.

CARLO – Io non ci credo; è stato un caso. *(Matilde va ad aprire ed appare Rosy con una grossa valigia in mano)*

MATILDE – *(Annunciando)* Signora, c'è... *(Non completa l'annuncio che Rosy si precipita in scena. Matilde, via)*

SCENA SECONDA

Rosy e detti.

ROSY – Ciao, ragazze. Eccomi qui!

IRENE – Sii la benvenuta! *(La bacia)*

LUCY – *(Baciandola a sua volta)* Ciao, cara.

ROSY - *(Scorgendo Carlo)* Oh, c'è anche Carlo, il mio preferito, a darmi il benvenuto? Vieni, caro, abbracciarmi... Muoio dalla voglia di stringermi a te!

CARLO – Ciao, Rosy... Sono tutto tuo! *(Si abbracciano)*

IRENE – *(A Rosy che ancora non si scioglie dall'abbraccio)* Non consumarlo tutto, Rosy, che è l'unico esemplare che ci è rimasto e non puoi averla solo tu l'esclusiva su Carlo; ci siamo anche noi!

ROSY – Oh, scusami, Irene... Scusa la mia esuberanza! Mi sono lasciata prendere dalla foga senza pensare che tu hai un debole per Carlo.

IRENE – Ma che dici? Tu hai sempre voglia di scherzare. Non farmi diventare rossa.

CARLO – Ragazze, voi scherzate senza pensare a me che mi sento come un pulcino nella stoppa!

ROSY – Hai ragione, Carlo. Scusami. Io sono istintiva; dico e faccio quel che penso!

CARLO – Mi stai mettendo veramente in imbarazzo!

ROSY – *(Candidamente)* Perché, cosa ho detto?

LUCY – Che il debole per Carlo ce l’hai tu invece di Irene.

ROSY – Io questo non l’ho detto.

LUCY – Ma l’hai fatto capire.

ROSY – Ebbene, sì! Che c’è di male?

IRENE – Non è meglio se ora pensiamo alla tua sistemazione? Ti ho destinata la camera gialla come desideravi.

ROSY – Oh, grazie. Tu sei una vera amica! Lo sai che io sono come una lucertola: mi piace molto stare al sole.

IRENE – Carlo, ti dispiace di portare la valigia di Rosy nella sua camera?

CARLO – Senz’altro. *(Prende la valigia e si avvia dietro alle amiche)*

IRENE – Vogliamo andare? *(Via per la destra. La scena per qualche istante rimane vuota. Improvvisamente l’ambiente si colora di una luce soprannaturale e si ode una musica spaziale. Potrebbe essere: "Oxigene" di J. M. Jarre oppure la musica di "Ghost")*

SCENA TERZA

Alfredo, Gigi, e poi Mary.

ALFREDO – *(Arriva guardingo dalla comune, quasi in punta di piedi. Indossa un lungo camicione bianco con ampie maniche che gli arriva fino ai piedi; calza scarpe e calze bianche. Guarda in giro)* Non è cambiato nulla. Irene ha lasciato tutto com’era. *(Scorge i tre bicchieri sul tavolo e li esamina uno per uno)* Tre bicchieri? Irene ha ospiti in casa. Chi saranno? *(Prende i bicchieri ad uno ad uno)* Qui ci ha bevuto Irene: c’è l’impronta del suo rossetto. Qui ci ha bevuto un’altra donna: c’è traccia di rossetto di un altro colore. Ma qui non c’è traccia di rossetto: un uomo ci ha bevuto. Ah, un uomo in casa mia?! Me l’avevano detto che qui si organizzavano festini, ma ora ci penso io! *(A questo punto, dalla comune arriva Gigi, agghindato allo stesso modo di Alfredo, ma col volto imbiancato e le occhiaie nere. Si avvicina ad Alfredo, che ancora non l’ha visto, e gli batte sulla spalla. Alfredo si gira, lo scorge e salta in aria per lo spavento)* Aiuto!... *(Poi, riconoscendolo)* Ah, sei tu? Mi hai fatto spaventare: mi sei sembrato un fantasma!

GIGI – Ahu, sono un fantasma, ed anche tu!

ALFREDO – Ti sbagli, io non sono un fantasma e neanche tu. Piuttosto che ci fai agghindato così?

GIGI – Sono venuto a raggiungerci!

ALFREDO – Sei trapassato anche tu? Quando è successo?

GIGI – L’anno scorso, improvvisamente.

ALFREDO – Mi dispiace!

GIGI – Che vuoi farci? Questa è la vita... anzi: la morte: chi va e chi viene!

ALFREDO – Sei in attesa della destinazione anche tu?

GIGI – Già, ancora non mi hanno chiamato e, perciò, voglio sfruttare il fatto di essere un fantasma per venire a vedere, senza essere visto, che cosa combina mia moglie.

ALFREDO – Ma noi non siamo fantasmi. Siamo defunti.

GIGI – Eh, defunti nel senso di fantasmi!

ALFREDO – No, defunti nel senso di trapassati.

GIGI – Scusa, secondo me, i defunti sono fantasmi.

ALFREDO – Ah, per questo ti sei sporcato la faccia di bianco e le occhiaie di nero?

GIGI – Certo... se sono un fantasma!

ALFREDO – Ma noi non siamo fantasmi! Come te lo devo far capire? Ahu, sei proprio duro di comprendonio! I fantasmi non esistono; sono il prodotto fantastico dell’immaginazione; sono ombre, spettri, immaginati dalla fantasia popolare. Tu sei ombra?

GIGI – Non sono ombra . Faccio ombra perchè sono di carne e...

ALFREDO – E ossa? Hai sbagliato un’altra volta; non siamo più né carne né ossa!

GIGI – Siamo pesci?

ALFREDO – Sì, invertebrati!

GIGI – Come i polipi?

ALFREDO – Come i calamari! Non siamo né carne né pesce! Siamo ectoplasma.

GIGI – Che siamo, cataplasma?

ALFREDO – Sì, impacchi di semi di lino!... Siamo l’essenza di uomini che eravamo e che non saremo più, almeno che per noi non ci sia la metempsicosi!

GIGI – La metempsi che?

ALFREDO – La metempsicosi.

GIGI – E che sono `ste cose?

ALFREDO – Quali cose? La metempsicosi!... La reincarnazione dell’anima!

GIGI – Mi hai confuso la testa!

ALFREDO – Lasciamo perdere. Piuttosto, dimmi perchè sei qui?

GIGI – L’ho detto, per lo stesso tuo motivo.

ALFREDO – Anche a te hanno detto che qui ci stanno le vedove allegre?

GIGI – No, questo non me l’hanno detto. Dice: se vuoi vedere tua moglie, si è trasferita in casa di Irene.

ALFREDO – In casa mia?!

GIGI – Non è più casa tua. Da quando sei trapassato, è diventata padrona tua moglie.

ALFREDO – Già, è vero. Ti pare che mi sono abituato all’idea di essere passato a miglior vita? Ma, perchè Rosy si è trasferita qui, da Irene?

GIGI – Come, perchè? Non l’hai detto tu un momento fa? Hanno fondato la “Casa delle Vedove”. Si è trasferita anche Lucy.

ALFREDO – Ma Lucy non è vedova!

GIGI – Ma è “single”. *(Pronuncia la parola così com’è scritta)*

ALFREDO – Che è Lucy?

GIGI – *(C.s.)* “Single”.

ALFREDO – Che vuoi dire? Non ti capisco.

GIGI – “Single”... sola, va’...

ALFREDO – *(Pronunciando bene)* Ah, “single”! E dimmi una cosa: Questa “Casa delle Vedove” funziona in casa mia?

GIGI – In casa di Irene.

ALFREDO – Ma chi te l’ha date queste notizie?

GIGI – All’Ufficio Informazioni del Centro d’Attesa. Non ci sei stato tu?

ALFREDO – Sì, quando sono arrivato. Mi sono presentato e mi hanno detto che avrei dovuto aspettare, che sarei stato chiamato. Così, nell’attesa, ho girovagato per un po’, ammirando il paesaggio. Ci sono dei bei posti, però di un colore neutro, opaco, quasi

scolorito... Poi, oggi, ho visto una freccia che indicava la direzione di questo mondo e ho cominciato a camminare e, cammina catacammina, sono arrivato qui.

GIGI – Hai camminato molto?

ALFREDO – Non te lo so dire. Camminava, camminava, ma mi pareva di essere sempre allo stesso punto; come quando uno cammina sopra un rullo di quelli che ci sono nelle palestre, dove si cammina continuamente, ma si resta fermi.

GIGI – Allora, sei stanco?

ALFREDO – No, fresco come una rosa. *(Intanto si mette a sedere)*

GIGI – Ah, non sei stanco e ti sei accomodato?

ALFREDO – Ma no, mi sono accomodato tanto per fare una cosa! Ah, dimmi una cosa: anche tu sei venuto a piedi?

GIGI – Che sono scemo? Sono venuto con l’aviòn.

ALFREDO – Come sei venuto?

GIGI – Con l’aviòn... l’aereo, va! Ne parte uno ogni mezz’ora. Va a prendere i trapassati e li porta alla Stazione d’Attesa. Così ne ho approfittato.

ALFREDO – A saperlo, l’avrei preso anch’io e mi sarei risparmiato tutta quella strada a piedi.

GIGI – A proposito, tu che sei arrivato prima di me e hai girovagato, ne hai incontrato amici, gente che conosciamo?

ALFREDO – Ti pare che là arrivano solo i Catanesi? Arriva gente di tutto il mondo: Europei, Africani, Americani, Asiatici, Australiani, di Librino, di San Nullo... Milioni di persone! A te, ti sto incontrando perché hai avuto la mia stessa idea di venire a trovare tua moglie.

GIGI – Sei tornato per trovare mia moglie?!

ALFREDO – Tua moglie? Che c’entra tua moglie?

GIGI – Tu l’hai detto!

ALFREDO – Io? Non l’ho mai detto!

GIGI – Lo neghi? Hai detto: hai avuto la mia stessa idea di venire a trovare tua moglie. Cioè, mia moglie!

ALFREDO – Ma no, non mi fare dire cose che non ho mai detto. Volevo dire che, come a me è venuta l’idea di venire a trovare tua moglie... Morte puttana, mi hai fatto

confondere!... Come a me è venuta l'idea di venire a trovare mia moglie, così l'idea è venuta anche a te!

GIGI – Di venire a trovare tua moglie?

ALFREDO – Tua moglie! Io sono venuto a trovare mia moglie e tu tua moglie! E' chiaro, ora?

GIGI – Ora è chiaro.

ALFREDO – Sia ringraziato Iddio!

GIGI – Perciò, ora che ci siamo ritrovati...

MATILDE – *(Entra per ritirare i bicchieri sporchi)*

ALFREDO – E questa ragazza chi è?

GIGI – Non vedi? La cameriera.

ALFREDO – Ma c'era donna Ciccina. Non te la ricordi?

GIGI – No, chi era?

ALFREDO – Una donna anziana. Aveva sessant'anni. Stava con me da trent'anni.

GIGI – Forse si sarà messa in pensione e Irene ne ha assunta una più giovane. *(Intanto Matilde raccoglie i bicchieri sporchi e li pone nel vassoio)* Sai che ti devo dire, Alfredo? Irene ha avuto buon gusto. Ha scelto una ragazza molto bella.

ALFREDO – Che vuoi dire con questo?

GIGI – Che mi piace assai.

ALFREDO – Ma finiscila, ormai tu sei morto e sepolto!

GIGI – Sarò morto e sepolto, ma in questo momento, vedendo questo bellissimo fiore vivente, sono risorto! *(Le si avvicina)* Ahu, lo sai che sei bellina per davvero? Non te l'ha mai detto nessuno? E io ti mangerei sana sana!

ALFREDO – Gigi, lasciala stare! *(Matilde, raccolti i bicchieri, fa per andare)*

GIGI – *(Fermandola)* Aspetta, dove vai? *(Matilde si blocca come se avesse sentito le parole di Gigi)* Bellissima, perchè te ne vai? Fatti fare almeno una carezza. *(L'accarezza. Matilde, come se avesse sentito la carezza, si passa una mano sulla guancia accarezzata. Poi, mezza stordita e trasognata, esce di scena)*

ALFREDO – Ma sei proprio scemo! Ti metti con la cameriera?

GIGI – Magari mi ci potrei mettere perchè mi piace assai!

ALFREDO – Lasciala perdere, non ci pensare più. Piuttosto, che mi stavi dicendo?

GIGI – Non lo so, ho perso il filo. Ah, ricordo... Ora che ci siamo ritrovati, non ci perdiamo di vista; restiamo insieme.

ALFREDO – Fino a quando ci faranno stare insieme!

GIGI – Tu pensi che ci divideranno?

ALFREDO – E che ne so? Dipende dalla destinazione che ci assegneranno!

GIGI – Come quando abbiamo fatto il C.A.R., durante il servizio militare?

ALFREDO – Proprio così. A me mi hanno destinato in Cavalleria, a Pinerolo.

GIGI – Anche a me! Com'è che non ci siamo incontrati?

ALFREDO – Intronato che sei, io il militare l'ho fatto prima assai di te perchè sono più vecchio di te!

GIGI – E' vero. Hai ragione, scusami... Ma noi non ci possiamo dire di lasciarci insieme?

ALFREDO – Ti pare che danno retta a noi?

GIGI – Ci vorrebbe una raccomandazione! Conosci qualcuno che ci possa raccomandare?

ALFREDO – Sì, tua sorella, la monaca!

GIGI – Io non ne ho sorelle monache e neanche fratelli preti! Magari l'avessi, ci avrebbero potuto raccomandare!

ALFREDO – Perciò, niente raccomandazione! Piuttosto, sbrighiamoci a fare ciò che dobbiamo fare e poi rientriamo alla base, prima che chiamano l'appello, non ci trovano e ci dichiarano in contumacia!

GIGI – Io ho il permesso e, poi, prima devo vedere mia moglie!

MARY – *(Arrivando dalla comune, agghindata come gli amici)* Ed io mio marito!

ALFREDO – Mary, che ci fai qui?

GIGI – *(Facendo il relativo segno con l'indice e il medio)* Anche tu?

MARY – E già, compagni a dolo, gran consolo!

GIGI – Ma tu sei ragazza! Come è potuto succedere?

MARY – Ti pare che la signora con la falce guarda se uno è giovane o vecchio? Ha le occhiaie vuote e, perciò, non vede; il primo che le capita sotto mano, lo miete e se lo porta con lei!

ALFREDO – E quando è successo?

MARY – Cinque mesi fa.

ALFREDO – Oh, povera Mary!... Mi dispiace!

GIGI – Anche a me, assai assai! Una giovane di trent'anni!

MARY – E perchè vi dispiace? Io ora sto bene, non soffro più. Sono tornata quella di prima! I segni della mia sofferenza sono scomparsi, non si vedono più.

GIGI – E' vero, sei bella come un fiore!

MARY – Grazie, Gigi. Tu sei sempre galante!

ALFREDO – Hai sofferto molto, vero?

MARY – Moltissimo. Ma ora sto bene e continuerò a star bene. Ho solo un cruccio.

ALFREDO – Un cruccio? Che cruccio?

MARY – Che il mio Carlo, senza di me, non riesca a consolarsi!

GIGI – E sei venuta per accertartene?

MARY – Sì, ho chiesto un permesso.

ALFREDO – Scusa, perché sei venuta qui, in casa mia?

MARY – E' casa tua questa? (*Guardando in giro*) E' vero, non mi ero resa conto! Io, a casa mia ero diretta, ma una forza strana mi ha spinto fino a qui, senza farmene accorgere!

ALFREDO – (*A Gigi*) A te hanno detto che Rosy era qui, vuol dire che anche Carlo si è trasferito qui. Ah, un uomo in casa mia?! Ecco, si è trovato il titolare del bicchiere senza traccia di rossetto!

MARY – Che significa? Perchè Rosy e Carlo si sono trasferiti qui?

GIGI – Per incrementare la popolazione della “Casa delle Vedove”!

MARY – Ma che state dicendo? Non ci sto capendo niente!

GIGI – Perchè tu sei arrivata qui invece che a casa tua?

MARY – Non lo so.

GIGI – E’ semplice: a me hanno detto che mia moglie si era trasferita in casa di Irene, tu sei stata pilotata qui, Alfredo era arrivato prima...

ALFREDO – Io sono venuto in casa mia.

GIGI – E’ vero, ma perchè tutti e tre siamo arrivati quasi nello stesso momento? La cosa è strana, non vi pare?

ALFREDO – Gigi, lo sai che, una volta ogni tanto, dici una cosa giusta?

MARY – Se è come dice Gigi, noi che possiamo fare?

ALFREDO – Siamo sul “chi va là!”, poi decideremo.

GIGI – Zitti che sta arrivando qualcuno!

MARY – Nascondiamoci!

ALFREDO – Non c’è bisogno.

GIGI – Ma ci possono vedere!

ALFREDO – Avete dimenticato che siamo defunti?!

MARY – E allora? Io a voi vi sto vedendo.

GIGI – Noi siamo estratto!

ALFREDO – Sì, concentrato di pomodoro!... Essenza! Siamo essenza di uomini! Vediamo, ma non possiamo essere visti!

GIGI – E neanche uditi!... Zitti che sono qui!

ALFREDO – Ma se appena ora hai detto che non possiamo essere uditi, perchè dobbiamo stare zitti?

GIGI – Hai ragione: la forza dell’abitudine!

SCENA QUARTA

Irene, Carlo e detti.

IRENE – *(Viene fuori dalla destra, seguita da Carlo che le va dietro come un cagnolino)*
Carlo, ti prego, non mettermi in imbarazzo!

CARLO – Ma perché ti metterei in imbarazzo? *(Le prende le mani)* Che c’è di male? Tu sei una donna libera, io altrettanto, ci mettiamo insieme e saremo felici!

MARY – Hai capito? E costui è quello che non poteva stare senza di me!

ALFREDO – Non ha perso tempo, la bestia! Ma ora ci penso io!

CARLO – Che ne dici, Irene?

IRENE – Tu hai sempre voglia di scherzare!

CARLO – Non sto scherzando affatto: parlo seriamente !

ALFREDO – E ci insiste!

IRENE – *(Prende il beautycase di Rosy, che l’aveva lasciato sopra una sedia e si avvia)*
Per ora stai zitto ché devo portare il beautycase a Rosy e lei ti può sentire. *(Via)*

CARLO – *(Seguendola)* Ma che c’è di male?

ALFREDO – *(Improvvisamente gli fa lo sgambetto e Carlo va a finire a terra con la faccia in giù)* Tie’, rompiti il collo, così impari a fare il cascamoto... cioè, il cascavivo!

GIGI – Hai fatto bene, Alfredo! così si leva il vizio di fare il galletto con le mogli degli altri!

MARY – Ma che idea! C’era bisogno di farlo cadere? *(Si avvicina al marito)* Gioia, ti sei fatto male?

CARLO – *(Come se rispondesse a Mary)* Non mi sono fatto niente, ma avrei potuto rompermi l’osso del collo! Meno male! *(Si rialza)*

MARY – Amore mio, allora mi senti!

ALFREDO – Non ti sente.

MARY – Ma ha risposto alla mia domanda.

GIGI – Ti è parso.

CARLO – Ma dove sarò inciampato se il pavimento è liscio?

MARY – Ti ha fatto lo sgambetto Alfredo. Ma tu, gioia mia, scherzare in quel modo con Irene!... Perchè tu scherzavi, è vero?

ALFREDO – Non scherzava! Non lo vedi che gli sono arrossate le orecchie? Io li conosco i mandrilli come lui! *(A questo punto viene fuori Rosy la quale, vedendo Carlo solo, gli va incontro e lo abbraccia)*

ROSY – Oh, Carlo, abbracciami, stringimi forte! Sento il bisogno di un po’ di calore umano!

CARLO – *(Svincolandosi)* Ma, Rosy, che fai? Può arrivare Irene da un momento all’altro!

ROSY – Ti prego, non mi respingere! Sento un gran bisogno di essere abbracciata!

GIGI – *(Afferrando un cuscino dal divano, lo sbatte in testa a Rosy)* Tie', te lo do io il calore umano, colombrina che non sei altro!

ROSY – *(Sorpresa)* Chi mi ha tirato il cuscino in testa? *(A questo punto dalla sinistra rientra Irene)* Irene, perché mi hai tirato il cuscino in testa?

IRENE – Io?! Io non ti ho tirato proprio niente!

ROSY – E, allora, è stata Lucy!

IRENE - Ma qui Lucy non c'è!

ROSY – Si sarà nascosta per fare uno scherzo.

IRENE – Può darsi. Vieni, completiamo la tua sistemazione. Carlo, vieni anche tu?

CARLO – Sì, vi seguo. *(Si avviano; le due donne avanti e Carlo dietro, ma, appena questi arriva all'altezza di Alfredo, viene nuovamente sgambettato. Ma, quasi per miracolo, non cade e dalla sua espressione traspare tutta la sua meraviglia)* E come è possibile? Che ho i piedi tondi? *(Esce)*

MARY – Alfredo, l'hai fatto ancora? Ma, allora, sei dispettoso!

ALFREDO - Scusami, Mary, ma è stato più forte di me!

MARY – A quel che vedo, tu a mio marito non lo puoi soffrire!

GIGI – Ma che dici, Mary? Alfredo e Carlo erano grandi amici!

MARY – Solo in apparenza; di fatto Carlo gli faceva antipatia! Non dimenticare quello che è successo alle isole Eolie.

GIGI – Che è successo? Non ricordo.

ALFREDO – *(Intervenendo)* Non è successo proprio niente!

MARY – No, è successo un fatto increscioso, per cui sei stato molto criticato e che ci ha fatto star male a tutti!

ALFREDO – Veramente mi sono sentito male soltanto io, tant'è che l'indomani mattina, col primo aliscafo, me ne sono tornato a casa.

GIGI – E' vero, ora ricordo... Ti hanno fatto indigestione le cozze che hai mangiato.

MARY – No, gli ha fatto indigestione mio marito perchè, quando siamo andati in discoteca, Carlo ha invitato a ballare Irene più di una volta e, siccome Alfredo è gelosissimo di sua moglie, questo fatto gli ha dato fastidio!

ALFREDO – A me, se vuoi proprio saperlo, ha dato fastidio come tuo marito ballava con Irene: appiccicato come un francobollo, guancia nella guancia!

MARY – Ma non è vero! E poi, se questo fatto ti dava fastidio, perchè non la facevi ballare tu a tua moglie?

ALFREDO – Perchè io non so ballare.

MARY – E, allora, lo dovevi ringraziare a Carlo per aver fatto ballare tua moglie!

ALFREDO – Ah, per giunta l’avrei dovuto ringraziare per i passaggi che si è preso con mia moglie?!

MARY – Ma sei fissato!... Gigi, che ci ha ballato pure, si è preso i passaggi anche lui?

GIGI – Io una sola volta ci ho ballato!

MARY – E come mai, visto che Irene offriva passaggi a tutti?

GIGI – Irene è una stangona e, ballando, sembravamo la “elle” con la “i”, perciò mi sono vergognato e non ci ho ballato più.

MARY – E di mezzo ci è andato il povero Carlo che ha passato una brutta serata per il tuo rimprovero e il vostro abbandono del locale.

ALFREDO – Mi sono sentito male e, perciò, ce ne siamo andati.

GIGI – Che hai avuto?

ALFREDO – Mi è venuto un fortissimo mal di pancia.

MARY – Ti ha fatto male il fegato, per la rabbia e per la gelosia! E l’indomani mattina siete partiti insalutati ospiti, senza avvisare e senza dire niente!

GIGI – E’ vero quello che sta dicendo Mary?

ALFREDO – Non è vero niente!

GIGI – Lo neghi?

ALFREDO – Certo!

GIGI – (*A Mary*) Lo nega.

MARY – Bada, Alfredo, che ormai apparteniamo al mondo della verità che dire una bugia sarebbe anacronistico!

ALFREDO – Ma perché avrei dovuto essere geloso di Carlo?

MARY – Per la sua giovinezza! Cerchiamo di essere obiettivi: tu hai sposato una donna, che aveva trentacinque anni meno di te, la quale, per la più elementare, ma importante regola della natura, è attratta, anche non volendolo, dall’uomo giovane, più vicino alla sua età e, perciò, più adatto a lei!

ALFREDO – Ma ha sposato quello più vecchio!

MARY – Questo è assodato: ha sposato te! Ma, a livello epidermico, forse avrebbe preferito uno più giovane.

ALFREDO – Tu che ne sai? Irene, forse, t’ha detto qualcosa?

MARY – Ecco che salta fuori di nuovo Otello con la sua innata gelosia!

ALFREDO – Lascia perdere Otello e parla con me! Te l’ha detto Irene?

MARY – Ma no, è un ragionamento che stiamo facendo!

ALFREDO – Non possiamo ragionare in altro modo, cioè cambiando discorso?

MARY – E va bene, cambiamo discorso. Prima, però, rispondi alla mia ultima domanda: quant’anni avevi quando ti sei sposato?

ALFREDO – Perchè lo vuoi sapere?

MARY – Per curiosità.

GIGI – Abbastanza maturo era!

MARY – Perciò, quant’anni avevi?

ALFREDO – ...nta tre anni.

MARY – Quanto?

ALFREDO - ...nta tre.

MARY – Parla chiaro, non fare il furbo!

ALFREDO – Ahu, ne avevo sessantatre, ma me ne sentivo meno di cinquanta!

MARY – Ma Irene ne aveva vent’otto e ne dimostrava venti!

ALFREDO – E `mbeh? E’ questa la prima volta che una ragazza si piglia a uno che...

GIGI – (*Prontamente*) ... che gli puo’ fare da padre!?

ALFREDO – Pepita mascolina nella lingua! A uno che le garantisce sicurezza e una vita agiata! Irene aveva perso il padre quand’era ancora una bambina...

GIGI – ... e le hai fatto tu da padre!

ALFREDO – A te non ti secca mai la lingua? Volevo dire che è rimasta senza un sostegno. Perciò, quando ha conosciuto me...

MARY - ... ha ritrovato la figura del padre che aveva perduto e che sempre aveva anelato!

ALFREDO – Mih, con voi non si puo' parlare!

GIGI – Mary, lasciamolo parlare... Sentiamo che ci vuole dire!

ALFREDO – Grazie, Gigi. Ogni tanto ti ricordi di essere amico mio!

GIGI – Lascia perdere i ringraziamenti e dicci dove vuoi parare!

ALFREDO – Volevo dire che una donna che ragiona, una donna con la testa sulle spalle, quando decide di maritarsi, fa bene i suoi calcoli e scarta “a priori” i farfalloni, cioè i giovanotti con la testa vuota. Posa gli occhi sugli uomini attempati che danno più garanzie per un matrimonio più stabile. Infatti, quanto durano oggi i matrimoni tra coppie giovani? Un anno? Due anni? Poi, separazione e divorzio! Ne fa testo la percentuale dei divorziati che sale vertiginosamente. E tutto questo perché? Per l’immaturità e l’irresponsabilità del coniuge giovane. L’uomo maturo, che è una persona vissuta e responsabile, garantisce, invece, un matrimonio più felice e duraturo!

GIGI - Non tanto!

ALFREDO - Vuoi mettere in dubbio la mia affermazione?

GIGI – Certo, perchè tu, dopo appena sette anni di matrimonio, sei passato a miglior vita, lasciando sulla terra una vedova in più!

ALFREDO – E’ inutile, con voi altri non si puo' parlare!

MARY – E, allora, cambiamo discorso ed occupiamoci del vero motivo per cui siamo tornati sulla terra.

GIGI – Parole sante! Mary ha parlato come un libro stampato!

ALFREDO – Sono d’accordo. Che volete che si faccia?

MARY – Prima di tutto stabiliamo qual’è il vero motivo per cui ci troviamo qui.

GIGI – Questo non occorre stabilirlo, lo sappiamo già. Vogliamo vedere le nostre mogli!

MARY – Ed io mio marito! Però, dobbiamo ammettere di aver trovato delle situazioni differenti da quelle che abbiamo lasciato noi e per le quali non siamo preparati. Abbiamo, perciò, bisogno di un momento di riflessione prima di prendere delle decisioni avventate.

ALFREDO – E’ giusto! Io, però, ho avuto tanto tempo per riflettere; posso, perciò, decidere all’istante!

MARY – Bene, Alfredo ha riflettuto. Gigi, e tu?

GIGI – Quando avrei dovuto riflettere se non mi avete dato il tempo di fiatare... Si fa per dire!

MARY – Io il tempo non l’ho avuto neanche; sapete, allora, che si può fare? Ci ritiriamo in un locale solitario, riflettiamo e quando l’avremo fatto, ci ritroveremo nuovamente qui.

GIGI – Con gli ospiti che ci sono in casa, mi pare difficile trovare dei locali solitari. Avremmo sempre gente in mezzo ai piedi!

ALFREDO – Ci chiudiamo nel bagno. Ce ne sono tre, così ne avremo uno ciascuno.

MARY – Bene, vada per il bagno.

GIGI – Sì, sì, così io ne approfitto per andare d’anima, che è da tre giorni che non ci vado!

MARY – Tu sei il solito sporcaccione!

ALFREDO – Gente, finiamola di scherzare e andiamo!

MARY – Ci vediamo più tardi.

GIGI – A più tardi. *(Escono, chi a destra, chi a sinistra)*

SCENA QUINTA

Lucy sola, poi Carlo, e poi Irene e Rosy.

LUCY – *(viene fuori dalla destra, si avvicina allo stereo, mette un CD o una musicassetta, e l’accende; si diffonde una musica lenta e conturbante: la tipica musica da nighth. Dal portagiornali prende una rivista e va a sedersi su una poltrona, ma ancora non legge. Resta in silenzio con gli occhi sognanti a gustare la musica dello stereo. Dopo qualche istante, viene fuori dalla destra Carlo che, alla vista dell’amica, in atteggiamento sognante e romantico, si ferma sulla soglia a guardarla. La chiama, poi, per nome facendola sobbalzare)*

CARLO – Lucy?

LUCY – Mi hai fatto spaventare!

CARLO – Scusa...

LUCY – Che vuoi? Posso esserti utile?

CARLO – No, niente...Ti guardavo e mi eri sembrata un ritratto d'altri tempi in quell'atteggiamento che avevi assunto.

LUCY – Vuoi dire un ritratto antico come lo sono io?

CARLO – Non fraintendermi. Il tuo atteggiamento era così sognante e romantico da farti sembrare l'immagine di una tela di Rembrandt o di Velasquez!

LUCY – Grazie del complimento, ma è la musica che ha rapito i miei sensi e mi ha portato indietro nel tempo.

CARLO – Infatti questo è un brano degli anni ottanta; lo ricordo bene. Ero un giovanottino pieno di speranze quando l'ho sentito la prima volta.

LUCY - Ed io, invece, con una esperienza negativa alle spalle; e questo brano, quando l'ascoltavo, mi rendeva ancora più triste!

CARLO – Ti rattrista ancora?

LUCY – Non più di tanto. Mi fa tornare in mente la mia giovinezza sprecata.

CARLO – Ma tu sei ancora giovane e puoi cogliere ancora momenti felici!

LUCY – Mi vuoi prendere in giro?

CARLO – Lungi da me l'idea di farlo! Stavo facendo solo una constatazione.

LUCY – E, allora, constata che sono vicina al mezzo secolo e di possibilità me ne restano ben poche, ma non mi lamento perché è stata una mia scelta di restare "single".

CARLO – E come mai? Non ti affligge la solitudine?

LUCY – Vedi, Carlo, per vivere accanto ad un uomo, non basta soltanto l'attrazione fisica, che si attenua dopo qualche anno di convivenza; ci vuole l'amore e con l'amore la comprensione, la tolleranza, la fiducia, e tanti altri piccoli ingredienti che rendono piacevole la vita in comune. Purtroppo, a me l'amore è capitato una volta sola e al momento sbagliato!

CARLO – Perché al momento sbagliato?

LUCY – Perché è arrivato in ritardo, quando la persona a cui era rivolto era già sposata e padre di due figli!

CARLO – Mi dispiace..

LUCY – Anche a me, ma pazienza! *(C'è qualche istante di silenzio, poi, Carlo, per spezzare quel momento di tristezza, invita Lucy a ballare)*

CARLO – Lucy, vuoi ballare? Vogliamo approfittare di questa musica invitante?

LUCY – Grazie, ma preferisco di no. Non avertela a male. *(Intanto rientrano in scena Irene e Rosy la quale, approfittando del rifiuto di Lucy, coglie la palla al balzo)*

ROSY - Ballo io ché ne ho tanta voglia!

IRENE – *(Mentre siede vicino a Lucy)* Tu hai sempre voglia di tutto!

ROSY – Che ci posso fare? Sono fatta così. Carlo, balliamo! *(Si lancia tra le braccia di Carlo che inizia a ballare, ma senza stringere Rosy)* Che è questo ballo moscio e a distanza? Stringimi forte! Non senti la musica che t’invita ad abbracciare stretta la tua partner? *(Carlo è imbarazzato, ma per fortuna per lui, la musica cessa)* E’ finita? Oh, che peccato, ora che cominciavo a prenderci gusto! *(A questo punto, ad uno ad uno, arrivano Alfredo, Gigi e Mary)*

SCENA SESTA

Alfredo, Gigi, Mary e detti.

ALFREDO – Oh, si sono aperte le danze! Gigi, tua moglie si è dispiaciuta che la musica è finita.

GIGI – Me ne sto accorgendo! Ma, se continua a fare la civetta, l’aggiusto per le feste!

MARY – A proposito, avete riflettuto?

GIGI - Io mi sono macerato il fegato, altro che riflettere!

ALFREDO – Ed io mi sono fatto il sangue acqua!

GIGI – Quale sangue? Non hai detto che non siamo più né carne né pesce? Se non c’è la carne, come ci puo’ essere il sangue?!

ALFREDO – Come non ci puo’ essere il fegato che hai macerato tu! E’ un modo di dire!

GIGI - O modo di dire o modo di fare, oramai siamo estratto!

ALFREDO – E, allora, io mi sono annacquato l’estratto, va bene?

MARY – La volete smettere di pizzicarvi stupidamente e dirmi che decisione avete preso? *(Intanto Rosy mette un altro C.D. e la musica ricomincia. Carlo, prontamente, va ad invitare Irene che si alza e si appresta a ballare. Rosy mostra tutta la sua delusione)*

ALFREDO – *(Accorgendosi di tutto, agli altri)* Ne parliamo dopo! Per ora devo a difendere l’onore di mia moglie! *(Si pone tra Irene e Carlo e, così avvinghiati tutti e tre, cominciano a ballare)*

GIGI – *(Scorgendo la tattica di Alfredo)* Ma cose da pazzi! *(A Mary)* Guarda che sta combinando Alfredo!

MARY – Ha detto che sta difendendo l’onore della moglie!

GIGI – Sta difendendo il suo onore!

CARLO – *(Ad Irene)* Ma perché vuoi mettere per forza una barriera tra me e te? Così non possiamo ballare. Rilassati!

IRENE – Sono rilassatissima!

CARLO – Ed, allora, stringiti un po’ di più a me!

IRENE – Non posso; è come se tra me e te ci sia un muro di cemento!

CARLO – Però, non farti trascinare; cerca di essere più leggera!

IRENE – Più leggera di così?!

CARLO – Scusami, Irene, ma ho l’impressione di trascinare un armadio a quattro stagioni!

IRENE – Ma sei tu che ti appesantisci! Io sono leggera come una libellula!

GIGI – *(Ridendo a crepelle)* Sto ridendo con le lacrime! Mi sto divertendo!

MARY – Anch’io! Certo che Alfredo ha certe sparate! Sarebbe venuta a te l’idea di metterti in mezzo tra tua moglie e il suo partner?

GIGI – Sinceramente, no. Diamo la voce ad Alfredo; vediamo come si sente. *(Chiamandolo)* Alfredo, come te la passi?

ALFREDO – *(Stretto tra i due)* Mi stanno soffocando!

GIGI – Ormai ci sei nel ballo e, perciò, devi ballare!

ALFREDO – E’ quello che sto cercando di fare!

GIGI – Mary, perchè non ne approfittiamo anche noi? Vuoi ballare?

MARY -. E perchè no? A me piaceva molto ballare.

GIGI – E, allora, balliamo! *(Anche loro si lanciano nel vortice della danza)*

ROSY – *(Impaziente)* Questa musica non finisce mai!

LUCY – L’hai scelto tu questo pezzo!

ROSY – Ma lo dovevo ballare io!

LUCY – Fai pazienza che, prima o poi, finirà!

ROSY – Meglio prima che poi! *(E stacca la musica)*

ALFREDO – (*Contento*) Ahu, ho imparato a ballare! Ce ne sono discoteche là sopra ?

S I P A R I O

ATTO SECONDO

La stessa scena. L'azione si svolge nella medesima serata dell'azione del primo atto, durante e dopo la cena degli ospiti della "Casa delle Vedove". All'apertura del sipario la scena è vuota, ma, subito dopo, arriva Mary che trascina Gigi.

SCENA PRIMA

Mary, Gigi, e poi Alfredo.

MARY – Gigi, ti prego, non te la prendere!

GIGI – Io non tollero smancerie di mia moglie! *(Rifacendo la voce di Rosy)* “Assaggia questa polpetta, Carlo; l’ho impastata con le mie manine!”. Ma neanche sogno! La cena l’ha preparata Irene con l’aiuto di Lucy!

MARY – Che ne sappiamo? Vuol dire che anche lei ha messo le sue “manine”!

GIGI – Ma che “manine”, se le sue mani sembrano due cotolette alla milanese!

MARY – Cosa dovrei dire io, allora, vedendo quel babbeo di mio marito che si scioglie come neve al sole per i complimenti di Rosy e di Irene?

GIGI – Gliela avrei fatta mangiare io la polpetta a tuo marito, ma sana e tutta in una volta, quanto si soffocava e gli uscivano gli occhi di fuori!

MARY – Anche tu ce l’hai con Carlo? Hai fatto comunella con Alfredo?

GIGI – Se ci permetti, sono geloso anch’io.

MARY – Ma scusa, Gigi, dovresti prendertela con tua moglie: è lei che ci fa la gatta in calore a Carlo!

GIGI – Sì, ma se tuo marito fosse rimasto a casa...

MARY – *(Interrompendolo)* ... tua moglie la gatta in calore l’avrebbe fatta con un altro! Non vedi quant’è assatanata? Dimmi un po’: l’hai lasciata insoddisfatta?

GIGI – Senti, modestamente, io facevo più del mio dovere! Era lei che non si riempiva mai!

MARY – *(Con una risata)* E che era un barile?... una botte?

GIGI – Non si saziava mai, va bene?

MARY – Ma, allora, perchè te la pigli con mio marito?

GIGI – Scusa, Mary, ma con qualcuno me la devo prendere!

MARY – Ti devi rassegnare, invece, e pensare che non facciamo più parte del mondo dei vivi. Dobbiamo, perciò, lasciare da parte i sentimenti, sia quelli buoni che quelli malvagi, per distaccarci completamente dalla Terra e imparare a vivere questa nostra seconda vita!

GIGI – E' vero, ma è più forte di me!

MARY – Ti devi sforzare! Ricordati che, fino a quando avremo ancora legami, anche spirituali, con la nostra precedente vita, non potremo avere la destinazione definitiva!

GIGI – E tu come le sai queste cose?

MARY – Ho letto gli avvisi che c'erano al Centro d'Attesa. Non li hai letti tu?

GIGI – (*Imbarazzato*) Gli ho dato una guardata...

MARY – Male! Li dovevi leggere attentamente per poterti comportare come loro richiedono.

GIGI – Ti prometto che quando torneremo, leggerò attentamente tutti gli avvisi che ci sono, anzi li imparerò a memoria!

MARY - Ed ora, vai a chiamare Alfredo e andiamocene che si è fatto tardi!

GIGI – E' qui, sta arrivando!

ALFREDO – (*Arrivando*) Ragazzi, quanto ben di Dio di là e fanno gli stufati! “Mangia tu che mangio anch'io!”, “Mangio io che mangi anche tu!”, e non mangia nessuno! Avrei mangiato tutte cose io! Ho provato a mangiare un polpettone: l'ho messo in bocca, ma se n'è sceso giù e mi è arrivato sopra il dito del piede, nell'unico callo che ho. Mi ha fatto un male da morire!

GIGI – Hai dimenticato che siamo estratto e, perciò, siamo come sacchi vuoti senza fondo?

MARY – Già, siamo spirito!

ALFREDO – Di fronte a quelle portate: polpette, salsiccia, parmigiana, caponata, patate fritte, insalata russa, macedonia di frutta e desserts, mi è venuta l'acqualina in bocca e mi sono fatto tentare, dimenticandomi appunto che siamo spirito. Ma voi perchè ve ne siete andati?

MARY – Perchè a Gigi gli ha preso un'altra volta la fantasia della gelosia per mio marito!

GIGI – Anche Alfredo è geloso!

ALFREDO – Io ho ragione di esserlo!

GIGI – Perchè, io no?

ALFREDO – Per te, è tua moglie che fa la civetta con Carlo; non è la stessa cosa! Mia moglie, invece, è una persona seria, un angelo del Paradiso perché si comporta in modo irreprensibile!

(A questo punto, appare Irene con il braccio attorno alla vita di Carlo e con la testa reclinata sulla sua spalla; avanzano lentamente in dolce intimità)

SCENA SECONDA

Irene, Carlo e detti.

MARY – Qui c'è l'angelo del Paradiso, quella che si comporta in modo irreprensibile!

ALFREDO – 'Sta figlia di...

MARY – *(Interrompendolo)* Alfredo!

ALFREDO – *(Correggendosi)* 'Sta figlia di pochi, ma onesti genitori!

IRENE – *(A Carlo)* Tu mi piaci assai; mi piacevi anche quando c'era la povera Mary, ma forse la mia era soltanto attrazione fisica ed io, prima di legarmi un'altra volta, voglio essere sicura di essere veramente innamorata dell'uomo che sarà il mio compagno per tutta la vita!

CARLO – Intanto, proviamo a metterci insieme perché io sono sicuro di amarti profondamente!

IRENE – Scusami, Carlo, ma io voglio essere sicura dei miei sentimenti; non voglio ricadere nel medesimo errore del mio matrimonio con Alfredo, che volevo bene, ma non l'amavo come mi amava lui; gli volevo bene come ad un padre; oh, non credere, stavamo bene insieme; lui per me aveva ogni massima cura e tutte le attenzioni possibili, ma ciò non bastava a trasformare in amore quello che sentivo per lui ed essere felice. La prossima volta, prima di decidermi, voglio essere sicura di provare dei veri sentimenti d'amore; sì, insomma, di amare e di essere riamata!

CARLO – Ma io ti amo! Mettiamoci insieme e vedrai che ti accorgerai di amarmi!

ALFREDO – *(Alle parole di Irene, ha una reazione decisa)* Ah, sì? E' stato un errore?... Però, tu giuravi di amarmi e di essere felice! *(A queste parole Irene, come se le avesse sentite, ma sicuramente per le sue facoltà extrasensoriali, si blocca irrigidendosi)*

CARLO – *(Che non ha capito cosa sta succedendo ad Irene, continua ad insistere)* Hai sentito che t'ho detto? Ti amo e voglio che tu sia mia!

ALFREDO – Che gli rispondi ora? Sentiamo!

IRENE – *(Frastornata)* Carlo, andiamo di là!

ALFREDO – Sei una vigliacca!

MARY – *(Ad Alfredo)* E' inutile parlarle, non ti può sentire!

IRENE – Andiamo!

CARLO – Perché dobbiamo andare? Perché non approfittare, invece, di questi momenti in cui siamo soli?

IRENE – Ti prego, andiamo!

CARLO – No, prima devi rispondere alla mia domanda; e se mi rispondi con un sì, mi fai l'uomo più felice del mondo! Dimmi di sì, ti prego! Dimmelo ora che siamo soli!

IRENE – Non siamo soli!

CARLO – Chi c'è? Io non vedo nessuno.

IRENE – C'è qualcuno; tu non puoi capire. Andiamo via!

CARLO – E va bene, andiamo. Prima, però, dammi un bacio.

IRENE – Ma che pretese?!

CARLO – Un bacio innocente come promessa che penserai a quanto t'ho detto.

IRENE – E va bene. Sei prepotente! *(Fa per baciarlo, ma Alfredo pone tra loro un vassoio di metallo che prende da sopra un mobile)*

CARLO – *(Che aveva chiuso istintivamente gli occhi per ricevere e ricambiare il bacio, al contatto del vassoio esclama)* Ma non così freddo! Mi è sembrato di baciare una lastra di metallo! *(A questo punto si ode la voce di Lucy)*

LUCY – *(Da fuori)* Irene, puoi venire un momento?

IRENE – Sì, Lucy, arrivo! Scusa, Carlo... *(Via, seguita da Carlo)*

MARY – Alfredo, sei impareggiabile!

GIGI – Dimmi una cosa: pensi che ti abbia sentito quando le hai parlato?

ALFREDO – Mi ha sentito! Sono sicuro che ha percepito le mie parole!

MARY – Ma che dici? Non ci è consentito di farci sentire.

ALFREDO – Irene possiede dei poteri extrasensoriali e, certe volte, riceve delle sensazioni ultraterrene che persone normali non possono ricevere.

MARY – Tu come lo sai?

ALFREDO – Ci sono stato sposato e me ne sono accorto altre volte. Per questo ho avuto l'impressione che mi abbia sentito. Tant'è vero che ha percepito la nostra presenza e voleva andare via.

GIGI – E’ vero! A Carlo ha detto che c’era qualcuno... che non erano soli!

MARY – E’ che non voleva restare sola con lui.

ALFREDO – *(A Mary)* Tu pensala come vuoi; io resto della mia opinione!... Mi fa rabbia, però, quello che ha detto a Carlo: che non mi ha mai amato...che per lei sono stato come un padre!

GIGI – Però, gli ha detto che con te si è trovata bene.

ALFREDO – Sfido, con l’abbondanza e il lusso che c’era in casa mia, volevo vedere se aveva il coraggio di lamentarsi!

MARY – Qualche capriccio gliel’hai fatto passare.

ALFREDO – Uno solo? Uno dopol’altro! Le avevo comprato la pelliccia di visone selvaggio, ha voluto anche quella di cincillà! I vestiti li faceva venire apposta da Parigi perchè, dice, che la moda italiana è troppo pacchiana. E quanti gioielli: brillanti, diamanti, smeraldi, zaffiri, rubini! Neanche Sant’Agata ha tanti gioielli quanto ne ha lei! E’ una gioielleria ambulante! E i viaggi che le ho fatto fare: l’Europa l’abbiamo visitata da Nord a Sud e da Est ad Ovest; l’America: dal Canada alla California, al Brasile, all’Argentina, al Cile, al Paraguai...e lì sono cominciati i miei guai!

GIGI – Nel Paraguai? Strano! Il Paraguai li dovrebbe parare i guai!

ALFREDO – A me, invece, li ha fatti venire! Poi siamo andati in Asia e l’abbiamo visitata tutta: dalla Cina...

GIGI – *(Interrompendolo prontamente)* ... con furore!

ALFREDO – No, con molta fretta perchè il giro era troppo lungo... Non c’era più dove andare! Solo al Polo nord non siamo andati. Là, dice, due pellicce non erano sufficienti: ne voleva comprate altre due!

GIGI – E’ vero, perché quella invidiosa di mia moglie si rodeva le dita, non potendole avere lei! *(A questa battuta, Rosy rientra dalla destra con il telefono cellulare all’orecchio)*

ALFREDO – *(Scorgendola)* Qui è, tua moglie è arrivata!

ROSY – *(Parlando al cellulare)* Pronto, Roberto? Sì, ora possiamo parlare!

GIGI – C’è un altro spasimante?

MARY – Ma no... sarà un amico.

ROSY – Scusami, caro, ero in compagnia e non potevo parlare liberamente... Sì, caro, ora sono sola...

GIGI – Non tanto sola!...

ROSY – Ma certo che ti penso... ti penso continuamente!

ALFREDO – Non è un amico!

ROSY – Sì, sì... scusami... non mi è stato possibile venire all'appuntamento...

GIGI – Gli ha fatto il bidone!

ROSY – Ma sì, Roberto, non succederà più! Ti chiedo perdono... Come? Non mi perdoni?.. L'ho fatta grossa? Dai, non fare così... non essere irremovibile... Ti amo!

MARY – Ho sentito bene? Gli ha detto: ti amo?

GIGI – No, gli ha detto: andiamo!

ALFREDO – *(A Gigi)* Sì, confortati con questo spicchio d'aglio!

ROSY – Ma, sì, te lo giuro: ti amo tanto!

GIGI – *(A Mary, afflitto)* Hai sentito bene!

ROSY – Roberto, fammi parlare: mi dispiace che te la sei presa così tanto... Nessun'altra donna prima di me ti ha mai piantato in asso?... Mi dispiace...

ALFREDO – Ah, per giunta le dispiace?!

ROSY – Ma no, scusami, Roberto... mi sono espressa male! Volevo dire che mi dispiace di averti piantato... Ti giuro che non l'avevo mai fatto prima...

GIGI – L'ha fatto, l'ha fatto... Con me l'ha fatto tante volte!

ROSY – Ma non l'ho fatto di proposito, te lo giuro! Bene, cosa vuoi che faccia per farmi perdonare?

GIGI – Ora gli fa quattro moine, quattro salamelecchi, come faceva con me, e lo convince.

ROSY – Ma sì, te lo prometto, tutto quello che vuoi purchè tu non mi porti il broncio...

GIGI – Promesse di marinaio!

ROSY - Grazie, tu sei il mio micione, one, one, one!

GIGI – Io, invece, ero il suo coniglietto, etto, etto, etto! E mi buttava!

MATILDE – *(Entrando)* Signora Rosy, scusi...

ROSY – Non vedi che sto parlando al telefono? *(Mette la mano sul microfono)*

MATILDE – Mi scusi, ma...

ROSY – Niente “ma”! Quando parlo al telefono non voglio essere disturbata!

MATILDE – Mi scusi. La signora Irene...

ROSY – Ancora?!

MATILDE – Senta, io ricevo ordini e li eseguo.

ROSY – Non m’interessa! Ti ho detto che sto parlando la telefono e non voglio essere disturbata!

MATILDE – La signora Irene mi ha comandato...

ROSY – Allora, sei una grande maleducata!

MATILDE – Maleducata si sarà lei! Se ancora non l’ha capito, la signora Irene mi ha comandato di dirle che l’aspettano per il caffè e, se ritarda ancora, lo troverà freddo.

ROSY – Se dici un’altra sola parola, ti faccio licenziare!

MATILDE – Lei?! Ma si faccia fare un clistere di scarpe vecchie! (*Via*)

ROSY – Ma che insolente! Giuro che la faccio licenziare su due piedi!

GIGI – Brava, Matilde! Le ha detto quello che si meritava.

MARY – Ha carattere questa ragazza.

ROSY – (*Al telefono*) Scusa, caro, parlavo con la cameriera... No, amore mio, non è possibile; non possiamo vederci questa sera, perché io non sono a Catania!... Sono a Parigi!

GIGI – Siamo a Parigi, qui?!

MARY – Sì, Irene ha trasferito la “Casa delle Vedove” a Parigi!

ROSY – Sì, caro, a Parigi. Ho ricevuto una telefonata dalla mia vecchia zia Margot, che m’informava di stare molto male e, così, sono partita all’improvviso con il primo volo!

ALFREDO – Certo che Rosy ne fa voli con la fantasia!

GIGI – Ma io questa zia Margotta non gliela conoscevo!

ALFREDO – Forse le è nata ora!

ROSY – Certo, ho cambiato aereo a Roma e, meno male che ho trovato subito la coincidenza, così ho potuto riabbracciare presto la mia zietta!... Sì, caro, appena torno, ti

telefono. Anzi, ti chiamo appena parto così mi aspetterai all'aeroporto... Va bene, porgerò, grazie! Ed ora un forte abbraccio, accio, accio, accio! *(Chiude la comunicazione)* E' questa è fatta!

GIGI – E se l'è liquidato!

ROSY – Per il resto, ci penserò domani!

GIGI – Rossella O Hara, in “Via col vento”!

ROSY – *(Si avvia per tornare in camera da pranzo, ma s'imbatte in Carlo)* Oh, Carlo, mi aveva chiamato un'amica e sono venuta a risponderle qui. Sai, in camera da pranzo Irene e Lucy parlavano continuamente e non mi facevano sentire niente.

GIGI – Quant'è bugiarda!

ROSY – Ti sei preoccupato per la mia assenza e sei venuto a cercarmi?

CARLO – Veramente, sono venuto a prendere le sigarette che avevo lasciato qui. *(Le prende e le mette in tasca)*

ROSY – Bene, così finalmente siamo soli e possiamo parlare liberamente.

CARLO – Di che vuoi parlare?

ROSY – Di noi due. Veramente non toccherebbe a me, ma, visto che tu non ti decidi, lo farò io.

CARLO Dimmi.

ROSY – Perché perdi il tuo tempo con Irene? Non vedi quant'è fredda e distaccata? Irene è una snob, non è adatta a te!

CARLO – Perché mi dici questo?

GIGI – Per tirare l'acqua al suo mulino!

ROSY – Mi addolora vederti soffrire perché io ti voglio bene...

CARLO – Anch'io ti voglio bene.

ROSY – E, allora, che aspettiamo a metterci insieme? Io colmerò il vuoto che è rimasto nel tuo cuore e ti renderò felice!

MARY – Ma quant'è sfacciata!

GIGI – E' “tappinara”!

CARLO – Ti ringrazio, ma questo non è il momento di parlare di queste cose. Non credi?

ROSY – Hai ragione, ma ho approfittato di questi brevi istanti di libertà.

CARLO – Riprenderemo il discorso più in là. Sono, però, lusingato per quanto mi hai detto.

ROSY – E’ la verità, te lo giuro.

CARLO – Ci credo. Bene, vogliamo tornare di là? (*Via a destra insieme a Rosy*)

GIGI – `Sta gran figlia di...

MARY – (*Interrompendolo*) Gigi!..

GIGI – Ana, ana, ana!

ALFREDO – Sapete che vi dico? Abbiamo fatto male a venire; sarebbe stato meglio se fossimo rimasti al Centro d’Attesa ad aspettare la destinazione!

MARY – Proprio così: è stata una delusione! Pensavo di venire a passare qualche altro momento felice insieme a Carlo; accertarmi che mi pensa sempre; che mi ama ancora; che non può vivere senza di me e, invece, scopro che mi ha dimenticata e si è subito consolato con altri amori: prima con Marcella , ora con Irene e, forse domani, anche con Rosy! Meglio che ce ne andiamo se non vogliamo avere altri dispiaceri!

GIGI – Ma neanche per sogno! Io di qui non mi muovo se non prima dò una bella lezione a mia moglie! Ed anche voi avete l’obbligo di restare fino a quando non vendicheremo la nostra memoria!

MARY – Sì, ma come?

GIGI – Un modo l’escogiteremo di certo!

ALFREDO – Io propongo di distruggere la “Casa delle Vedove”!

GIGI – La vuoi fare saltare in aria?

MARY – La tua bella casa?!

ALFREDO – Che avete capito? La dobbiamo distruggere in senso metaforico!

GIGI – E l’altra metà, come?

ALFREDO – Tutta intera, non solo metà!

GIGI – Tu hai detto solo metà!

ALFREDO – Io?!

GIGI – Sì, hai detto: metà fonica, cioè col fon, e l’altra metà, come?

ALFREDO – Sei cretino! Ho detto che la dobbiamo distruggere in senso metaforico, in senso lato, va’!

GIGI – E l’altro lato?

MARY – Sei proprio ignorante, Gigi! Alfredo vuole dire che la dobbiamo distruggere in senso figurato, non materialmente.

ALFREDO – Per l’appunto! Dobbiamo fare in modo di mettere zizzania tra gli ospiti della “Casa delle Vedove” per farli decidere di tornarsene ognuno a casa propria e, possibilmente, non farli incontrare più!

GIGI – Ora ho capito! Ma tu pensi ca ci riusciamo?

ALFREDO – Dobbiamo riuscirci! *(A questo punto, come attraverso gli altoparlanti di una stazione ferroviaria, si ode un “din-don” e poi una voce femminile fare un annuncio, prima in italiano e poi in inglese)*

VOCE – **“Attenzione, prego! Si è smarrita l’anima del defunto Alfredo Bartolomei. Ovunque si trovi, si affretti a raggiungere l’Ufficio “Smistamenti” del Centro d’Attesa per ricevere la destinazione definitiva!”.** *(L’annuncio si chiude con la traduzione in inglese e con un altro “din-don”)*

GIGI – *(Ad Alfredo)* Ti stanno cercando!

ALFREDO – *(Facendo finta di non aver sentito)* Me?

MARY – Sì, avrai finalmente la destinazione!

GIGI – Chi sa’ dove ti destinano? Ricordati di dire che io voglio stare con te e, possibilmente, anche con Mary!

ALFREDO – Ma chi mi cerca? Io non ho sentito niente!

GIGI – Anche qui sei sordo? Sulla Terra, va bene, ma qui siamo esenti da ogni malattia o difetto!

ALFREDO – Ahu, io non ho sentito niente, va bene? E neanche voi altri! Prima dobbiamo adempiere alla nostra missione! *(Ma come per smentire le parole pronunciate da Alfredo, si ode un altro “din-don” e la voce metallica dell’annunciatrice)*

VOCE – **“Attenzione, prego! Alfredo Bartolomei non faccia finta di non aver sentito! E’ invitato di dare immediatamente riscontro all’annuncio e, tosto, precipitarsi all’Ufficio “Smistamenti”!**

MARY – Alfredo, hai sentito? Rispondi, non puoi far finta!

GIGI – Ce l’ha con te; rispondi!

ALFREDO – (*Si porta al proscenio, guardando in alto, e risponde*) Presente, sono qui!

VOCE – “**Il trapassato Alfredo Bartolomei è pregato di parlare forte e chiaro!**”.

ALFREDO – Come ha detto, scusi?

GIGI – Ha detto di parlare forte e chiaro altrimenti non ti capiscono.

ALFREDO – (*Aumentando il volume della voce e parlando quasi sillabando*) Chiedo venia! Ho detto che sono qui, sulla Terra! (*Poi, dimenticando l'intimazione, parla ancora piano*) Sono venuto a casa mia per vedere mia moglie!

MARY – Hai parlato ancora piano. Controllati!

ALFREDO – La forza dell'abitudine! Dicevo che ho fatto una capatina a casa mia per vedere la mia signora, che amo tanto! (*Pausa*) Come? Che ha detto? (*A Mary*) Ma perché non parla come l'annunciatrice?

GIGI – L'annunciatrice parla nell'altoparlante.

MARY – Ha detto che non puoi più amare le cose terrene. Ti devi distaccare da esse se vuoi raggiungere il Sito eterno.

ALFREDO – Va bene, mi sforzerò di farlo. Lo prometto! (*Pausa, durante la quale si presume che qualcuno stia parlando dall'aldilà*) Lo so che ho fatto male, ma ignoravo che era vietato prendere iniziative... La legge non ammette ignoranza? Anche là sopra?... Va bene, chiedo perdono, non lo farò più! (*Pausa*) Che ha detto? Non ho capito.

MARY – Dice che devi pagare il “fio”.

ALFREDO – Il “pio”? Che è un pulcino?

MARY – Sì, una paparella! Il “fio” con la “effe” come Firenze!

ALFREDO – Che è una tassa?

MARY – Una specie!

ALFREDO – Ancora tasse? Anche là sopra ci sono le tasse?

MARY – Non è una tassa, vera e propria!

ALFREDO – Comunque, c'è sempre da pagare. Durante tutta la vita non ho fatto altro che pagare tasse: IRPEF, IGE, IVA, ICI, la tassa sulla salute, quella sulla malattia, sulla convalescenza, sulla guarigione, la tassa di circolazione, sulla proprietà e, dulcis in fundo, sopra la spazzatura! Credevo di aver finito di pagare tasse e, invece, no: devo pagare quella sul fio!

GIGI – Caro Alfredo, che ci vuoi fare? Hai sbagliato e devi pagare!

ALFREDO – Ma io non ho neanche una lira! Ho le tasche bucate, anzi addirittura non ho tasche! *(Poi, rivolto in alto)* Non occorrono soldi? Come potrò pagare, allora?... Ah, col tempo! *(Poi, ripensandoci)* A rate? Mi dilazionate il pagamento? *(Agli altri)* Anche là sopra ci sono le rate! *(Ancora rivolto in alto)* In quante rate me lo dilazionate?

MARY – Ma che hai capito? Ti dilazionano il tempo, nel senso che ti aumenteranno il periodo dell’attesa!

ALFREDO – E’ così come ha detto lei?... Sì?... E quanto dovrò aspettare ancora?... Altri tre anni?... E va bene, pazienza!... Tanto, ormai, tempo ne ho da vendere!... *(Correggendosi)* Oh, mi scusi, dicevo che aspetterò!

GIGI – Chiedigli se possiamo stare ancora sulla Terra.

ALFREDO – Ora glielo chiedo. *(Rivolto ancora in alto)* Scusi, visto che, per avere la destinazione definitiva, devo attendere ancora tre anni, possiamo rimanere ancora per qualche tempo sulla Terra?... Chi c’è qui con me? Il mio amico Gigi e la mia amica Mary... Sì, anche loro defunti come me... Sì, loro hanno avuto il permesso... Possiamo restare? Oh, grazie! *(A Gigi e a Mary)* Ci concede altri dodici ore.

GIGI – *(Anche lui guardando in su)* Anche meno!

ALFREDO - Saremo puntualissimi!... Promettiamo di non combinare guai!... Ossequi!

MARY – Avete sentito? E’ meglio tornare subito perché, se restiamo ancora qui, combineremo sicuramente guai seri, secondo le vostre intenzioni!

ALFREDO – Senti, a te fa piacere che tuo marito fa il cascamorto con mia moglie?

MARY – Non mi piace, ma non posso farci niente!

GIGI – Lo devi impedire, invece!

ALFREDO – Ha ragione Gigi. Devi fare in modo che ti rimanga fedele!

MARY – Amici, ragioniamo. Davanti all’altare, per sposarci, ci siamo stati tutti e tre. Tutti e tre, davanti ai testimoni e davanti a Dio, abbiamo fatto una promessa solenne. E’ vero o no?

ALFREDO – E, allora?

MARY – Che cosa abbiamo promesso?

ALFREDO – Non ricordo!

MARY – Gigi, neanche tu ricordi?

GIGI – Sinceramente, le parole precise non le ricordo.

ALFREDO – Ricordacele tu che sei più fresca di matrimonio.

MARY – “Prometto di amarti ed onorarti nella buona e nella cattiva sorte, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, nella ricchezza e nella povertà, e prometto di esserti fedele sempre finché morte non ci separi!”. Sottolineo: “Finché morte non ci separi!”.

GIGI – Dove vuoi arrivare?

MARY – Niente, sono arrivata! La promessa, fatta da tua moglie, è scaduta! Ora i nostri rispettivi coniugi sono liberi da ogni vincolo, sia morale che materiale; non hanno alcun obbligo di fedeltà né di alcun altro impegno nei nostri confronti!

ALFREDO – Ma, almeno, un dolce ricordo lo devono avere di noi!

MARY – Se li abbiamo resi felici, può darsi; altrimenti nemmeno quello!

ALFREDO – Così è? Allora ce ne possiamo andare!

MARY – Non devi disperare, Alfredo! Irene con te è stata molto felice!

ALFREDO – Ma non mi amava!

GIGI – Però, tu le facevi i regali, te la portavi in giro per il mondo!

ALFREDO – Con i soldi che le ho lasciato, i regali ora se li può comprare a suo piacere; e viaggi se ne può fare quanti ne vuole. Può passare tutta la vita viaggiando!

MARY – Non è la stessa cosa! Ad una donna piace molto ricevere regali, vuoi perché si sente pensata e desiderata, vuoi per la sorpresa del regalo stesso! Voi non potete capire quale sia l'ansia e la gioia che si prova nello scartare il pacchetto del regalo; l'immaginazione e la fantasia fanno voli pindarici prima di conoscere l'entità e la realtà del dono. “Sarà questo o quello? A me piacerebbe tanto che sia questo anziché quello, ma se sarà l'altro, va bene lo stesso; è il pensiero quello che conta!”. Credetemi, è così come vi sto dicendo.

ALFREDO – Secondo te, allora, posso avere la speranza di essere ricordato?

MARY – Ma, certamente! Come potrebbe dimenticarti dopo quello che hai fatto per lei? Anche se dovesse innamorarsi di un altro, tu sarai sempre nella sua memoria, se non altro per il patrimonio che le hai lasciato!

ALFREDO – (*Mestamente*) Solo per quello si ricorderà di me!

MARY – Ma non è vero!

GIGI – Mia moglie, invece, di sicuro si è scordata di me; già non mi pensava quand'ero vivo, figuriamoci ora!

MARY – Ma neanche Rosy può averti dimenticato; anche lei ha avuto momenti felici!

GIGI - Sì, quando mi sfilava i soldi dal portafogli!

ALFREDO – Cara Mary, dopo questo bel discorso che ci hai fatto, ti aspetti di sicuro che io ti dica: non sono più geloso; non ho più il diritto di esserlo; ce ne possiamo andare! E, invece, no, sono ancora geloso! E non me ne vado se non prima le faccio entrare in quella testolina bionda che Alfredo Bartolomei non è stato per lei come un padre: è stato un marito affettuoso e innamorato, anche se, tra di noi, c’erano trentacinque anni di differenza d’età, perché l’amore, l’amore vero, l’amore con la “A” maiuscola non ha età e nemmeno confini!

GIGI – Bravo, Alfredo! Approvo in pieno!

MARY – Non ho alcun dubbio che tu fossi innamoratissimo di tua moglie, ma ciò non giustifica la tua morbosa gelosia fino a volerla tormentare ancora. Ormai sei trapassato a miglior vita e già avresti dovuto raggiungere la pace eterna!

ALFREDO – Tu l’hai raggiunta?

MARY – Veramente, non del tutto. Confesso di avere ancora un po’ di attaccamento alle cose terrene.

ALFREDO – E non te lo chiedi il perchè?

MARY – Forse perché siamo ancora sospesi tra cielo e terra?

ALFREDO – Proprio così.

MARY – Facciamo in modo di distaccarci a poco a poco dalle cose terrene se non vogliamo soffrire molto al momento del distacco definitivo.

GIGI – *(Udendo delle voci che si avvicinano)* Sospendiamo, intanto, per un po’ il distacco, perchè stanno arrivando tutti e quattro i nostri carissimi amici e congiunti! Cerchiamo, perciò, di organizzare una bella accoglienza.

MARY – Vi prego, non siate crudeli! Ricordate che li abbiamo amati!

SCENA TERZA

Irene, Carlo, Rosy, Lucy e detti.

IRENE – Hai gustato la cena, Carlo?

CARLO – Veramente squisita. Complimenti alla cuoca!

ROSY – Le polpette le ho impastate io!

GIGI – E sembravano panecotto!

ALFREDO – Panecotto? Bombe a mano! Mi hanno rovinato un dito del piede!

LUCY – Ma tutto il resto l’ha preparato Irene.

IRENE – Con la tua preziosa collaborazione.

CARLO – Complimenti! Siete tre provette cuoche, sacerdotesse dell’arte culinaria!

GIGI – *(Dandogli uno scappellotto)* Ahu, non essere volgare!

CARLO – *(Massaggiandosi la nuca)* Ahi!

MARY – *(a Gigi)* Perché lo hai picchiato?

GIGI – Ha nominato una parte intima del corpo in presenza di tre signore.

ALFREDO – Ha detto bene.

GIGI – Così si dice: culi in aria?

MARY – “Culinaria”, è tutta una parola!

GIGI – E’ tutto un programma!

ALFREDO – Gigi, non dire bestialità!

CARLO – *(Massaggiandosi ancora la nuca)* Ho avuto una fitta alla nuca, come se mi avessero dato uno scappellotto.

LUCY – Soffri di cervicale?

CARLO – No, mai sofferto.

ROSY – Vieni di là con me che ti faccio un bel massaggio!

CARLO – Grazie, Rosy. Il dolore sta passando.

GIGI – Meno male che ha rifiutato, altrimenti il massaggio glielo avrei fatto io a modo mio!

MARY – Gigi, smettila di tormentare mio marito!

IRENE – Gradite un digestivo?

CARLO – Grazie, per me il solito amaro.

ROSY – Anche per me, grazie.

IRENE – Amaro per tutti?

LUCY – Per me, no, Irene. Non mi va.

IRENE – *(Chiamando)* Matilde, vieni un momentino.

MATILDE – *(Arrivando)* Comandi, signora.

IRENE – Servi l’amaro. Tre bicchieri.

MATILDE – Subito, signora. *(Si appresta a servire)*

MARY – Noi l’amaro l’abbiamo in bocca e senza bere!

GIGI – Loro bevono e noi restiamo a bocca asciutta!

ALFREDO – Ora berremo anche noi!

GIGI – E come?

ALFREDO – State a vedere!

MATILDE – *(Prende dal mobile bar la bottiglia dell’amaro, un vassoio e tre bicchieri, poggiandoli sul tavolo e versa il liquore nei bicchieri riempiendoli; indi va a posare la bottiglia nel mobile bar, prima di offrirlo agli ospiti)*

ALFREDO – *(Nel frattempo)* Forza, svuotiamo i bicchieri! *(Bevono in fretta, rimettendo i bicchieri vuoti sul vassoio. Matilde, che non si è accorta di nulla, prende il vassoio con i bicchieri vuoti, e lo presenta agli ospiti)*

MATILDE – Prego!

CARLO – Matilde, ci offri i bicchieri vuoti?

MATILDE – *(Non accorgendosi ancora dello scherzo dei tre)* Perché vuoti? Sono pieni!

IRENE – Sei cieca? Non vedi che sono vuoti?

ROSY – La ragazza è spiritosa, vuol farci uno scherzo.

MATILDE – *(Finalmente si accorge)* Ma io li ho riempiti, lo giuro!

CARLO – Hai creduto di riempirli!

MATILDE – Scusate. *(Torna al tavolo e riempie nuovamente i bicchieri)*

GIGI – Li svuotiamo nuovamente?

MARY – No, non esageriamo!

MATILDE – *(Servendo l’amaro)* Prego!... Questa volta i bicchieri sono pieni. *(Carlo e Rosy si servono lasciando il terzo bicchiere a Irene)*

CARLO E ROSY – Alla salute!

IRENE – Alla vostra!

ALFREDO – Veleno!

ROSY – Che questa piacevole serata sia foriera di altrettante numerose e deliziose serate!
(Bevono)

GIGI – Speriamo, invece, che vi vada di traverso! *(Non finisce di pronunciare queste parole che Rosy comincia a tossire)*

ALFREDO – L’imprecazione le è arrivata!

GIGI – Doveva arrivarci a tutti!

MARY – Meglio di niente!

MATILDE – *(Raccoglie il vassoio con i bicchieri e via)*

IRENE – Che vogliamo fare per continuare la serata?

ALFREDO – Io vi consiglierei di andarvene a letto!

GIGI – Ognuno a casa propria!

ROSY – Io propongo di ballare

GIGI – La sfacciata ha già deciso.

IRENE – Abbiamo un solo cavaliere. Mentre una di noi balla, le altre due che fanno?

ROSY – Stanno a guardare e si riposano!

IRENE – Per annoiarsi a morte?

MARY – *(A Gigi)* Bene ragiona tua moglie!

LUCY – Io cedo il mio turno. Non mi va di ballare.

ROSY – Benissimo! Siamo rimaste in due. Ogni tanto si riposa anche Irene e, così, il problema si risolve.

MARY – Oh, ma è vera furba!

IRENE – Ma sai che sei sfacciata? Ti sembra giusto? Facciamo, invece, un giuoco a cui possiamo partecipare tutti.

ALFREDO – Brava, così giochiamo anche noi!

ROSY – E che giuoco possiamo fare?

IRENE – Giochiamo a carte.

CARLO – Sì, facciamo una bella canasta in quattro.

GIGI – E noi come giochiamo?

ALFREDO – A scombinare il giuoco che è più divertente!

LUCY – Giochiamo, invece, al burraco, che è il giuoco del momento.

ROSY – E come si fa? Io non lo conosco.

LUCY – Somiglia alla canasta, ma è più semplice e più divertente. E' quello che si fa con sette carte uguali o a scala.

CARLO Ah, sì... ora ricordo. Questo giuoco l'abbiamo già fatto. C'era ancora il povero Alfredo a cui piaceva tanto.

ALFREDO – Ma neanche per sogno! Io ci giocavo per educazione!

ROSY – E' vero, ricordo anch'io... Possiamo giocare. *(Vanno al tavolo da giuoco)*

LUCY – Irene, per cortesia, vuoi prendere le carte?

IRENE – Subito. *(Prende le carte mentre Carlo, Rosy e Lucy sono ancora in piedi attorno al tavolo. Alfredo, Mary e Gigi, intanto, complottano tra di loro per organizzarsi a disturbare il giuoco)*

CARLO – Facciamo i compagni. Io gioco con Irene!

ROSY – Perché non con me?

CARLO – Con Irene ci intendiamo meglio.

ROSY – Sempre Irene, Irene e solo Irene! Non è giusto!

IRENE – Ti dà fastidio?

ROSY – Se vuoi proprio saperlo, sì, mi dà fastidio!

ALFREDO – Ed anche a me e ve ne faccio pentire!

ROSY – Io non sono da buttare!

IRENE – Ma che c'entra codesto discorso, scusa?

LUCY – Tagliamo la testa al toro: i compagni saranno scelti dalla sorte.

GIGI – Mary, a tuo marito gli vogliono tagliare la testa!

MARY – Semmai, la tagliano a te! Io, a mio marito, non l’ho mai tradito!

GIGI – E neanche io a mia moglie!

MARY – Ma tua moglie?...

GIGI – Che vuoi insinuare?

MARY – Io non insinuo, ma il comportamento di Rosy non mi sembra irreprensibile!

ALFREDO – Ragazzi, finitela di punzecchiarvi e mettiamoci all’opera! *(Intanto, durante il battibecco tra Mary e Gigi, Lucy ha mescolate le carte, ne ha messe quattro sul tavolo e invita i giocatori a scegliere una carta per formare le coppie)*

LUCY – Volete scegliere una carta? *(Tutti eseguono)*

IRENE – *(A Rosy, dopo aver scelto la carta)* Hai visto che il mio compagno è Carlo? Vuol dire che lo voleva il destino!

ROSY – *(Mordendosi le mani)* Anche le carte mi fanno i dispetti!

GIGI – Ne ho piacere!

LUCY – Coraggio, Rosy, vedrai che li batteremo!

ROSY – Ne sarei veramente felice!

CARLO – Possiamo prendere posto?

ROSY – Io mi siedo qui. *(Indica il posto di fronte al pubblico)*

IRENE – E noi ci mettiamo qui, uno di fronte all’altra. *(Prendono posto)*

CARLO – Chi dà le carte?

ROSY – Chi alza la carta più piccola. *(Eseguono)* Tocca a Carlo. *(Carlo divide le carte, mentre Lucy fa i mazzetti per il pozzo e il giuoco ha inizio)*

LUCY – *(A Rosy che è la prima a giocare)* Cerca di calare quante più carte puoi.

ROSY – *(Dopo aver sistemato a ventaglio le carte che ha distribuito Carlo)* Lucy, dammi il tempo di pescare la carta.

ALFREDO – Ai posti di combattimento! *(E si dispongono dietro i giocatori)*

GIGI – Che dobbiamo fare?

ALFREDO – Imbrogliamo le carte.

MARY – E come?

ALFREDO – Guardate quello che faccio io e fate come me.

LUCY – Rosy, ce n’hai carte da calare?

ROSY – Sì, le calo subito. *(E cala due gruppi di tre carte)*

LUCY – Brava, Rosy! Diamogli una bella lezione ai signori. *(Il giuoco passa ad Irene che, dopo aver pescato una carta dal mazzo, cala un gruppo di tre carte e scarta una carta)* Grazie, Irene. La carta che hai scartato mi è molto utile. *(Infatti, cala una bella scala di cinque carte, mentre altre due le poggia su quelle calate da Rosy; indi scarta una carta)* Carlo, tocca a te!

CARLO – *(Prende una carta dal mazzo, sta per sistemarla, quando Alfredo, velocemente, gliela sfilare dalle mani e la butta sul tavolo. Carlo ha una reazione di sorpresa)* No, non la dovevo scartare, mi serve!

ROSY – Ormai l’hai scartata!

CARLO – Non sono stato io; me la sono sentita sfilare dalla mano!

ALFREDO – Acchiappa, conserva e porta a casa!

LUCY – Chi vuoi che te l’abbia sfilata?

CARLO – Non lo so. La posso ritirare?

ROSY – Mi dispiace, ma serve a me! *(E la prende, scartandone un’altra)*

GIGI – *(Che sta dietro alla moglie)* Se piglia le carte da terra, non gliela posso sfilare dalle mani!

ALFREDO – Al prossimo giro gliela sfili. Abbiamo dodici ore di tempo! *(Irene, intanto, pesca una carta dal mazzo; non le serve e la scarta. Il giuoco passa a Lucy che raccoglie le carte da terra, scartandone una)*

CARLO – *(Pesca dal mazzo una carta, ma non fa in tempo a sistemarla che Alfredo, molto lestamente, l’afferra e la scarta)* Ma come, un’altra volta?

IRENE – Che c’è?

CARLO – Ci sono gli spiiti in questa casa? Me l’hanno sfilata un’altra volta dalle mani! *(A queste parole Irene si irrigidisce)* Questa volta me la ripiglio!

ROSY – Non ripigli proprio niente; ormai l’hai giocata!

CARLO – Non sono stato io, te lo giuro!

LUCY – *(Scherzando)* Sarà stato il tuo diavoletto che si diverte a fare i dispetti.

CARLO – Non scherzare, Lucy!

IRENE – *(Ancora più turbata)* Ragazzi, forse è meglio se smettiamo di giocare.

CARLO – Perché?

IRENE – Non so, c'è qualcosa che non mi convince.

ROSY – Ma cosa vuoi che ci sia! E' Carlo che vuole fare il furbetto! Avanti, continuiamo. Tocca a me! *(Anche lei prende una carta dal mazzo, ma Gigi gliela sfilata e la butta sul tavolo)* No, questa non la posso scartare!

CARLO – Perché l'hai scartata, allora?

ROSY – Non l'ho scartata.

IRENE – Ma se è ancora sul tavolo!

ROSY – Non gliel'ho messa io!

LUCY – Anche tu hai il diavoletto che ti fa i dispetti?

ROSY – Ve lo giuro, me la sono sentita sfilare dalla mano! Ha ragione Carlo: ci sono gli spiriti!

LUCY – Ma che spiriti! Vuoi scherzare?

ROSY – Mi dispiace, ma me la riprendo. *(Esegue)*

IRENE – Se dobbiamo continuare a giocare, dobbiamo farlo lealmente. Pertanto, Rosy, tu la carta la lasci, va bene? *(Gliela toglie di mano, poggiandola sul tavolo)*

ROSY – Ed, invece, me la tengo! *(E la riprende)*

IRENE – Rosy, non fare la prepotente! A Carlo non gliel'hai fatta passare!

LUCY – Ha ragione Irene: una volta per uno!

ROSY – *(Posando la carta)* E va bene, perché me lo sta dicendo Lucy! Però, quello che sento, lo devo dire: Irene ce l'ha con me!

IRENE – Io?! Ma figurati!

LUCY – Ma no, è soltanto una tua impressione!

ROSY – Non è affatto una mia impressione. Ci sono i fatti che parlano!

IRENE – Ma quali fatti? La verità è che tu hai molta fantasia!

ROSY – Anche `sta sera l’hai dimostrato che non mi puoi soffrire!

IRENE – Quando l’avrei dimostrato?

ROSY – Quando, per scherzare, ho fatto un po’ di corte a Carlo. Ma cosa credi che io abbia bisogno delle attenzioni di Carlo? Io, appena schiocco due dita, uomini ai miei piedi ne avrò quanti ne voglio e più simpatici e avvenenti del tuo Carlo!

GIGI – *(Cerca di reagire, ma Mary lo blocca)* `Sta grandissima pu...

MARY – Basta, Gigi!

GIGI – Ana, ana, ana!

IRENE – Rosy, ora stai cominciando ad esagerare!

LUCY – Ragazze, la volete smettere e continuiamo a giocare? Su, calmatevi che non è successo niente!

CARLO – Forza, giochiamo! Irene, tocca a te! *(Continuano a giocare)*

ALFREDO – Forza, ragazzi, un’altra botta che la “Casa delle Vedove” sta traballando!

GIGI – Io sto facendo del mio meglio, però, anche Mary deve collaborare!

MARY – E che devo fare?

GIGI – Non lo so. Invento qualche altra cosa.

MARY – Ci provo.

LUCY – *(Dopo un giro di giuoco silenzioso, cala tutte le sue carte)* Io prendo il mazzetto e continuo!

CARLO – La solita “Fortunella”!

LUCY – E’ che ho pescato una carta bellissima che mi ha fatto legare le carte che mi erano rimaste. *(Fa per prendere il mazzetto, ma Mary ci arriva prima di lei e butta le carte in aria, sparpagliandole sul tavolo e a terra)*

ALFREDO – Brava Mary, hai fatto colpo grosso!

LUCY – Scusate, non l’ho fatto apposta! *(Mentre raccoglie le carte)* Come è potuto succedere se il mazzetto io non lo neanche sfiorato?

CARLO – Il tuo diavolelto! *(Continuano a giocare)*

MARY – Gigi, va bene così?

GIGI – Sì, ma secondo me, i dispetti devono essere indirizzati ad Irene e a quella “colombrina” di mia moglie.

ALFREDO – E’ vero perchè si stanno cuocendo a fuoco lento; basta alzare la fiamma che cominciano a bollire.

MARY – Che aspettiamo, allora, a farli avvampare?

ALFREDO – Calma, calma!... Non precipitiamo gli eventi! Per ottenere appieno il nostro scopo, dobbiamo trovare la formula giusta: la goccia che possa far traboccare il vaso!

GIGI – Io un’idea ce l’avrei...

MARY – E’ un’idea geniale o le solite “gigionate” che partorisci tu?

GIGI – No, è un’idea meravigliosa che, sicuramente, porterà alla distruzione della “Casa delle Vedove”!

MARY – E, allora, esponila!

GIGI – Vi accontento subito. Prendiamo a tutti e quattro le teste e glielie sbattiamo l’una contro l’altra! *(Alfredo e Mary lo guardano in silenzio con una espressione che è tutta un programma)* Che ve ne pare? Non è un’idea luminosa?

ALFREDO – Come, no!

MARY – E’ talmente luminosa che mi sono abbagliato!

GIGI – Modestamente, è una mia idea!

ALFREDO – Gigi, vuoi sapere la verità? E’ una grandissima... minchioneria, per non dire un’altra cosa!

MARY – Gigi, sei proprio irrecuperabile!

GIGI – E, allora, non parlo più; sbrigatevela voi altri!

ALFREDO – Ahu, per come si è partito, sembrava che dovesse partorire un elefante!

MARY – E, invece, ha partorito un topolino!

GIGI – Scusate, a me era sembrata una bella soluzione ai nostri guai. Ci rompevamo le teste, se ne andavano all’ospedale, li ricoveravano e si chiudeva la “Casa delle Vedove”!

ALFREDO – Non è questa la soluzione giusta!

MARY – Io ne ho pensata un'altra.

ALFREDO – Basta che non fai concorrenza a Gigi !

GIGI – Avanti, sentiamo questa gran pensata!

MARY – Mi vergogno a dirla forte perchè poi voi mi prendete in giro. Ve la dico in confidenza, avvicinatevi! *(Si mettono a crocchio con le teste abbassate e le braccia sulle spalle altrui e Mary espone la sua teoria a bassa voce)* Che ve ne pare?

ALFREDO – Magnifica! Questa sì che è una bella pensata!

GIGI – Brava, Mary! Non te la facevo questa capacità!

MARY – Meno male! Ed, allora, chi ci va? Tocchiamo a sorte o c'è un volontario?

GIGI – Non occorre, ci vado io.

ALFREDO – Mi devi scusare, ma di te non mi fido; ci vado io!

MARY – Noi, intanto, in tua assenza, continueremo a fare azione di disturbo.

ALFREDO – Bene. Io vado e torno! *(Via dalla sinistra)*

IRENE – Vi piacerebbe una musichetta sotto fondo?

CARLO – E' una buona idea!

ROSY – Metti una musica allegra che questo giuoco mi sta sembrando un mortorio!

LUCY – La musica allegra ci distrae; meglio una musica lenta.

ROSY – E va bene, fate come volete! Però, lo sapevo che la mia proposta non sarebbe stata accolta.

IRENE – Ed, invece, questa volta sono d'accordo con te.

ROSY – Oh, meno male!

IRENE – *(Si alza, accende lo stereo e inserisce un CD di musica allegra)* Rosy, ti piace questa?

ROSY – Perfetta!

CARLO – Però, abbassa il volume se no disturba. *(Irene esegue e torna a giocare, ma lestantemente Gigi l'aumenta fino a stordire i giocatori)*

LUCY – E' troppo alto il volume! Abbassalo, per piacere!

IRENE – *(Eseguendo)* Ma io l’avevo messo basso! *(Ma, appena siede per continuare a giocare, Gigi l’aumenta)*

CARLO – Irene, è ancora alto!

IRENE – Vedi di sistemarlo tu. *(Carlo l’abbassa, ma Gigi l’aumenta. Carlo l’abbassa ancora, e Gigi l’aumenta sempre di più. E così per un bel po’)*

CARLO – Non tiene il minimo!

GIGI – Che è un motore d’auto?

IRENE – E, allora, spegnilo. Facciamo a meno della musica: domani chiamo un tecnico e lo faccio riparare. *(Carlo lo spegne, ma Gigi lo riaccende; così per un po’)*

CARLO – Ma che succede? Ci sarà qualche filo che fa contatto.

IRENE – Togli la spina dalla presa di corrente. *(Carlo esegue e la musica cessa)*

GIGI – *(A Mary)* Gliela rimetto la spina?

MARY – No, che Irene sta avvertendo qualcosa d’insolito. Dobbiamo escogitare qualcosa che può essere addebitata a loro stessi. *(Carlo, dopo aver tolto la spina, va a sedersi, ma prontamente Gigi gli allontana la sedia e Carlo va a finire a terra, gambe per aria. Naturalmente viene soccorso)*

IRENE – Carlo, come mai sei caduto? Che ti sei fatto?

CARLO – Niente, per fortuna! *(Finalmente siede)*

MARY – *(A Gigi)* Questo non lo dovevi fare! Ora, basta; fermiamoci, non facciamo più niente. Aspettiamo Alfredo.

GIGI – Lupus in fabula! Qui è, è arrivato! *(Alfredo, infatti, rientra dalla comune in abito borghese)*

MARY – Tutto fatto?

ALFREDO – Missione compiuta!

GIGI – E questo vestito da dove l’hai preso?

ALFREDO – Dal mio armadio. Per fortuna Irene non l’aveva ancora regalato.

GIGI – Ma perchè questa trasformazione?

ALFREDO – Potevo andarci in camicione? Mi avrebbero preso per un fantasma.

GIGI – Ti avrebbero preso per quello che sei!

ALFREDO – Ancora non ti vuoi convincere che noi non siamo fantasmi.

GIGI – Tu l’hai detto. E con quella sciarpa e col cappello, non muori dal caldo?

ALFREDO – A parte il fatto che io già sono morto e, perciò, non posso più morire, se non li avessi indossato, la gente avrebbe visto un vestito senza testa che camminava da solo. Ora, scusatemi, vado a cambiarmi. *(Via per tornare dopo un po’ col camicione. Intanto suonano alla porta. Matilde va ad aprire)*

MATILDE – *(Rientra con un mazzo di rose rosse e un biglietto)* Signora Rosy, sono per lei. *(Consegna i fiori e via)*

ROSY – Per me? Chi li manda?

IRENE – C’è un biglietto che accompagna i fiori. *(Glielo porge)*

ROSY – *(Prima di aprirlo)* Di chi può essere?

IRENE – Evidentemente di qualche ammiratore che sapeva che ti eri trasferita in casa mia!

ROSY – *(Legge il biglietto e corre ad abbracciare Carlo, che resta come basito)* Oh, Carlo, amore mio, grazie, grazie!... Sono bellissime! Lo sentivo che anche tu mi amavi!

CARLO – *(Ignaro, cerca di reagire)* Ma...

ROSY – Non dire nulla! Ogni parola è superflua, parlano i fatti! Lo so che sei emozionato! E poi, le bellissime parole che mi hai scritto parlano per te!

IRENE – *(A Carlo)* Le hai mandate tu le rose?

ROSY – *(Prevenendo Carlo)* Sì, sì, ama me! Me l’ha anche scritto in versi!

LUCY – *(Che non ha afferrato quanto sta succedendo)* Ma che succede?

ROSY – Succede che Carlo mi ha dichiarato il suo amore e l’ha fatto con una bella poesia. Ascoltate!

“A Rosy, la mia Musa adorata,
questo bouquet di fiori profumato,
per confessarle quant’è desiderata
dal sottoscritto, di lei innamorato.
Che la bella Venere, dea dell’amore,
quello maiuscolo e tanto decantato,
apra una breccia nel suo piccolo cuore
per avere un lungo bacio appassionato!”

Il suo Carlo

(A Carlo) Ma te ne dò cento, mille baci, e tutti appassionati! *(E corre ad abbracciarlo)*

CARLO – *(Restando di stucco, cerca di spiegare che lui non c’entra)* Rosy, io...

ROSY – *(Non lo fa parlare)* Sei timido, lo so, e non trovi le parole... Appunto per questo mi hai dedicato questi bellissimi versi!

CARLO – No...

ROSY – Ma sì, sono bellissimi ed io li ho graditi tanto! Anch'io ti amo! Da quando sono rimasta sola, non ho fatto altro che pensare a te!

CARLO – Rosy, mi fai parlare?

ROSY – Che cosa mi vuoi dire più di quello che mi hai già detto con lo sguardo e con la composizione di questi versi sinceri e profondi? *(A questo punto scatta il risentimento e la rabbia di Irene, che si vede tradita dall'amica e, soprattutto, da Carlo, verso cui lei aveva posto la sua attenzione e reagisce con furia)*

IRENE – A questo punto siamo? Avete la tracotanza di confessare i vostri sporchi amoracci in casa mia e sotto i miei occhi?

CARLO – Ma no, Irene, ti giuro...

IRENE – Stai zitto, non profanare ulteriormente questa casa! L'hai forse scambiata per una casa d'appuntamento? Bene, da questo momento, si chiude e ognuno vada ad esercitare a casa propria!

ALFREDO – *(Agli altri che, durante questa scena, hanno gioito, dando segni evidenti di gioia e soddisfazione)* La senatrice Merlini ha chiuso le "Case chiuse"!

CARLO – *(Sempre cercando di giustificarsi)* Irene, ti giuro che stai prendendo un abbaglio!

IRENE – Ah, sì? I fiori sono un abbaglio? E la dichiarazione d'amore in versi è un abbaglio anche quello?

ROSY – Ma, alla fine, pretendi forse di avere l'esclusiva su tutto e su tutti, solo perché sei la padrona di casa?

IRENE – Io non pretendo nulla, ma non tollero i tradimenti, specialmente da coloro che ritenevo amici, perciò andatevene via tutti! Tutti e subito!

LUCY – Vuoi che me vada anch'io?

IRENE – Ho detto: tutti! Voglio restare sola!

LUCY – E va bene, come vuoi tu. Carlo, mi dai un passaggio?

CARLO – Sì, vi accompagno io.

LUCY – *(A Rosy)* Andiamo a prendere le nostre cose. *(Via per la destra, per tornare poco dopo con le valigie)*

CARLO – *(Ad Irene)* Mi vuoi ascoltare un momento?

IRENE – Che dovrei sentire ancora, altre bugie? Come quelle che mi hai detto dopo cena, proprio in questa stanza? Ti volevi fare contemporaneamente la moglie e l'amante?

CARLO – Ma non è vero!...

IRENE – Che cosa non è vero? Vuoi forse negare l'evidenza?

CARLO – Non è come sembra, te lo giuro!...

IRENE – Statti zitto che è meglio e abbi il coraggio di assumerti le tue responsabilità! *(A questo punto rientrano Lucy e Rosy)*

LUCY – Irene, noi andiamo. Non hai proprio niente da dirci?

IRENE – Buon viaggio! *(I tre, mogli, mogli e a capo chino, vanno via)*

ALFREDO, - Auffidersen!

MARY – Addio!

GIGI – Ciarea, neh!

IRENE – *(Dopo che i tre sono usciti, rivolta in alto)* Alfredo, sei contento, finalmente?! *(Scoppia in pianto ed esce velocemente per la destra. In scena restano Alfredo, Gigi e Mary, che si congratulano l'un l'altro stringendosi le mani in segno di soddisfatta approvazione)*

GIGI – A questo punto ce ne possiamo andare anche noi.

MARY – Già, la nostra missione si è conclusa, ma ci ha lasciato un po' d'amaro, confessiamolo!

GIGI – Non tutte le ciambelle riescono col buco!

ALFREDO – Già, chi mangia, fa molliche!

MARY – Vogliamo andare?

GIGI – Sì, andiamo. Qui non abbiamo più niente da fare.

ALFREDO – Prima, però, permettetemi di fare una breve riflessione.

GIGI – Che riflessione? Parla!

ALFREDO – Certo che, come aspiranti angeli, siamo tre figli di pu...

MARY e GIGI – Ah!...

ALFREDO – Ana... ana... ana! *(E si avviano lentamente verso l'uscita, mentre il sipario si chiude lentamente)*

S I P A R I O

Catania, 4 luglio 2000.

Giambattista Spampinato
Via Orto Limoni, 60
95125 – CATANIA
Tel. 095-436657 Cell. 338-6374574
Sito Internet: www.giambattistaspampinato.it